Regione Toscana

Comune di Fiesole | Comune di Pontassieve | Comune di Rignano sull'Arno | Comune di Reggello | Comune di Figline ed Incisa Valdarno

Progetto di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale dal Comune di Fiesole al Comune di Figline e Incisa Valdarno

Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 - Intervento "Infrastrutture ciclabili di interesse regionale: Sistema integrato Ciclopista Arno, Sentiero della bonifica e Ciclopista Tirrenica"

CUP n° J11B18000200005

Progettisti:
Arch. Irene Esposito
Arch. Enrico Guaitoli Panini

Collaboratori:
Paes. Giulia Mazzali
Arch. Eleonora Vaccari
Arch. Michela Gessani
Paes. Ilaria Rinaldi

Il Responsabile Unico del Procedimento:
Arch. Stefania Sassolini

Supporto al RUP:
Comune di Fiesole - Geom. Beatrice Fontani
Comune di Pontassieve - Arch. Giulia Sati
Comune di Rignano sull'Arno - Arch. Stefano Casali
Comune di Reggello - Ing. Agostino Mastrangelo
Comune di Figline ed Incisa Valdarno - Arch. Alessandro Parigi

PROGETTO DEFINITIVO

Studio di inserimento urbanistico
Comune di Pontassieve

PROT.	SCALA	FORMATO
		A3
CODICE	N. REV	DATA
PON-3-1	A	05/2022

FAHRE ASSOCIATI

Enrico Guaitoli Panini e Irene Esposito architetti associati
Viale Marcello Finzi, 597 - 41122 - Modena
tel. 328/7421242 - 335/6058479
sito: www.fahreassociati.it mail: info@fahreassociati.it
P.IVA e C.F. 03224820369

Sommario

Premessa 2
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico 3
Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim) 11
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA) 12
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) 15
Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) 23
Piano Strutturale di Pontassieve (PS) 24
Regolamento Urbanistico di Pontassieve (RU) 29

Premessa

Il presente documento costituisce lo studio di inserimento urbanistico per la **progettazione definitiva dell'intervento di realizzazione di un sentiero ciclo-pedonale dal comune di Fiesole al comune di Figline e Incisa Valdarno,** che interessa i Comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline e Incisa Valdarno.

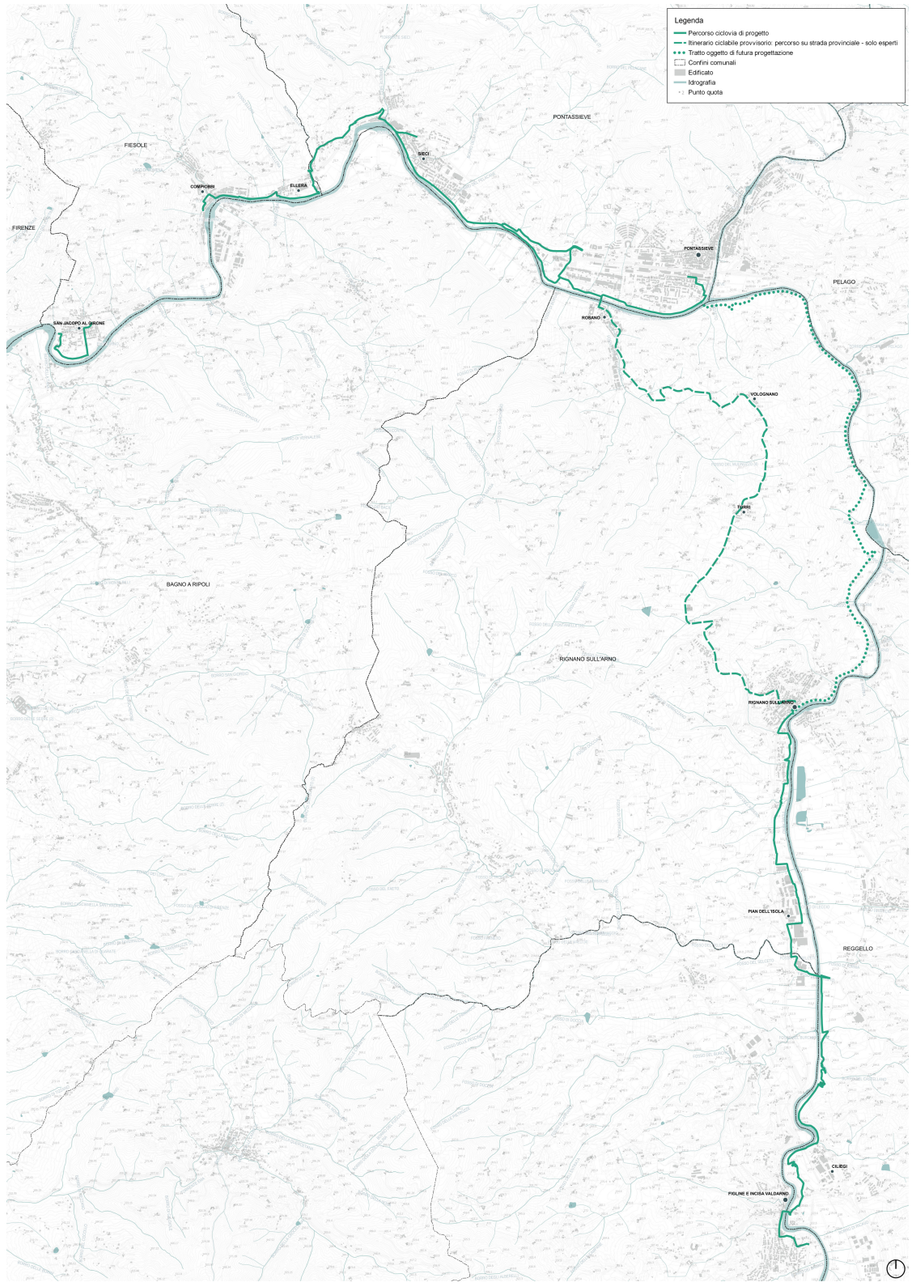


Figura 1: inquadramento del tracciato su CTR

Lo studio di inserimento urbanistico analizza gli strumenti urbanistici di tutti i livelli di pianificazione (Regionale, Provinciale e Comunale) ed individua se l'opera di progetto è conforme o meno alle previsioni. A livello regionale e provinciale viene analizzato il tracciato della ciclovia in generale, con estratti di mappa divisi per ogni comune, mentre a livello comunale vengono presi in considerazione solo i tratti sul comune di appartenenza.

Di seguito si riporta l'elenco degli strumenti pianificatori analizzati, con l'indicazione della data di ultimo aggiornamento.

Strumenti a livello regionale:
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico – 2007
- Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim) – 2011
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA)- 2021

Strumenti a livello provinciale:
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) – 2013
- Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)- 2018

Strumenti a livello comunale:
- Piano Strutturale di Pontassieve – 2021
- Regolamento Urbanistico di Pontassieve – 2021

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico

https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul Burt n.42 del 17 ottobre 2007. Con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015 n. 37, è stato approvato un atto di integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico.
Gli ambiti paesaggistici dove si inserisce il progetto sono "Ambito 6: Firenze-Prato-Pistoia" relativamente al comune di Fiesole, "Ambito 7: Mugello" relativamente al comune di Pontassieve, "Ambito 11: Val d'Arno superiore" relativamente ai comuni di Reggello, Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

L'ambito 6 – Firenze-Prato-Pistoia è composto di un paesaggio montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pescia). Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli, compreso Fiesole e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana.
Negli Indirizzi per le politiche troviamo "*Per quanto riguarda i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la* ***salvaguardia****, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante: evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità. Obiettivo strategico per la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi fluviali dell'Arno è, inoltre, la valorizzazione del suo ruolo connettivo storico, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi; promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di* ***itinerari di mobilità dolce****, punti di sosta, accessi e quant'altro) e incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica."*

Tra gli obiettivi posti nella scheda di ambito "6-Firenze Prato Pistoia" vi è "*obiettivo 1 - Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana FirenzePrato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montanicollinari: ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità poderale, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di* ***percorsi di mobilità dolce****;"*

L'ambito 7 – Mugello si compone di un esteso bacino, con una stretta striscia pianeggiante lungo la Sieve, una vasta area centrale di colline e un'ampia zona montuosa. Il tracciato si colloca nella componente territoriale e paesaggistica del fondovalle del fiume Sieve, diffusamente urbanizzato e caratterizzato dalla presenza di rilevanti connessioni infrastrutturali con la rete nazionale. Agli incroci fra la viabilità a pettine, che connette i versanti e la statale che corre lungo la Sieve, sono situati i maggiori centri urbani dell'ambito, tra cui Pontassieve.

Tra gli indirizzi per le politiche riportati nella scheda di ambito "7 – Mugello", vi è quello di "*Salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Sieve e dei suoi affluenti e le sue relazioni con il territorio circostante: riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano; riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità; promuovere la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e valorizzare il ruolo connettivo del Sieve con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di* ***itinerari di mobilità dolce****, punti di sosta, accessi) e recuperando i manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica*".

Inoltre, uno degli obiettivi fissati per l'ambito del Mugello è "Riqualificare i sistemi insediativi di pianura di fondovalle e riattivare le relazioni fra le aree montano-collinari e la valle della Sieve". Esso prevede, tra le direttive, di "*Riqualificare e valorizzare la riviera fluviale della Sieve e i paesaggi fluviali ad esso connessi*". A tal fine, gli orientamenti proposti sono "*innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei waterfront urbani*" e "*valorizzare il ruolo connettivo del fiume favorendo forme di* ***fruizione sostenibile*** *della via d'acqua e delle sue riviere attraverso la realizzazione di* ***itinerari di mobilità dolce*** *e punti di sosta*".

L'ambito 11: Val d'Arno Superiore, strutturato attorno alla media Valle dell'Arno, cui al limite meridionale si aggiunge la Valle dell'Ambra, è delimitato da due catene asimmetriche di rilievi: i Monti del Pratomagno e i Monti del Chianti. L'impianto insediativo storico dell'ambito è articolato sulla Cassia Vetus (oggi Strada dei Sette Ponti)- antico percorso etrusco-romano, matrice di insediamenti plebani e di centri abitati pedemontani- e sulla viabilità storica di fondovalle (oggi SR n. 69 di Val d'Arno) sviluppatasi in corrispondenza di antichi mercatali a partire dal XIII secolo. Di elevato pregio i rilievi collinari dominati dall'oliveto tradizionale terrazzato, che copre largamente il territorio rurale definendo uno straordinario paesaggio dagli importanti valori storico-testimoniali, ecologici, nonché di presidio idrogeologico. Fenomeni di erosione del suolo e di instabilità dei versanti interessano l'intero ambito, concentrati soprattutto nel sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate. Le forme tipiche del Valdarno- le "balze"- di notevole valore paesaggistico, sono- allo stesso tempo- chiari indicatori di criticità, manifestazioni spettacolari degli elevati tassi di erosione.

Tra gli obiettivi posti nella scheda di ambito 11 troviamo "*Obiettivo 2 Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici della pianura alluvionale e dei terrazzi fluvio-lacustri del bacino dell'Arno"* tramite *"la riqualificazione del sistema insediativo storico legato al fiume, dei* ***water-front urbani degradati****, in particolare a San Giovanni, Incisa e Rignano, della viabilità rivierasca, degli spazi pubblici e il miglioramento dell'accessibilità al fiume, anche incentivando il recupero dei manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica e promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;"*

Nell'allegato 3 al PIT "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" il tracciato viene inserito tra gli obiettivi strategici e individuata come 1 Ciclopista dell'Arno e classificata tra i percorsi ciclopedonali principali. La realizzazione di questi itinerari in forma di pista ciclabile in sede propria, è ancora molto lontana dall'essere realizzata, mentre è sempre più seguita la strada di costituire una rete di percorsi pedociclabili basati sulla viabilità secondaria, molto meno onerosa.

Carta dei caratteri del paesaggio

L'area del fondovalle del fiume Sieve in cui si inserisce il tracciato di progetto, è caratterizzata dalla presenza di numerosi percorsi fondativi. Prevalente, per quanto riguarda i coltivi, è la trama dei seminativi di pianura, adiacenti a boschi di collina, soprattutto nel tratto passante per Barberino di Mugello. Nei tratti lungo il corso del fiume Sieve, il tracciato intercetta una fascia continua di vegetazione ripariale. Le aree umide coincidono con i tratti che circoscrivono il lago di Bilancino e i corsi dei torrenti presenti nel fondovalle.

Comune di Fiesole- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Aree umide: intorno il fiume Arno
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vegetazione ripariale

Figura 2: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Pontassieve- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: presenti lungo il corso del fiume Arno
- Zone agricole eterogenee
- Insediamenti al 1850
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi

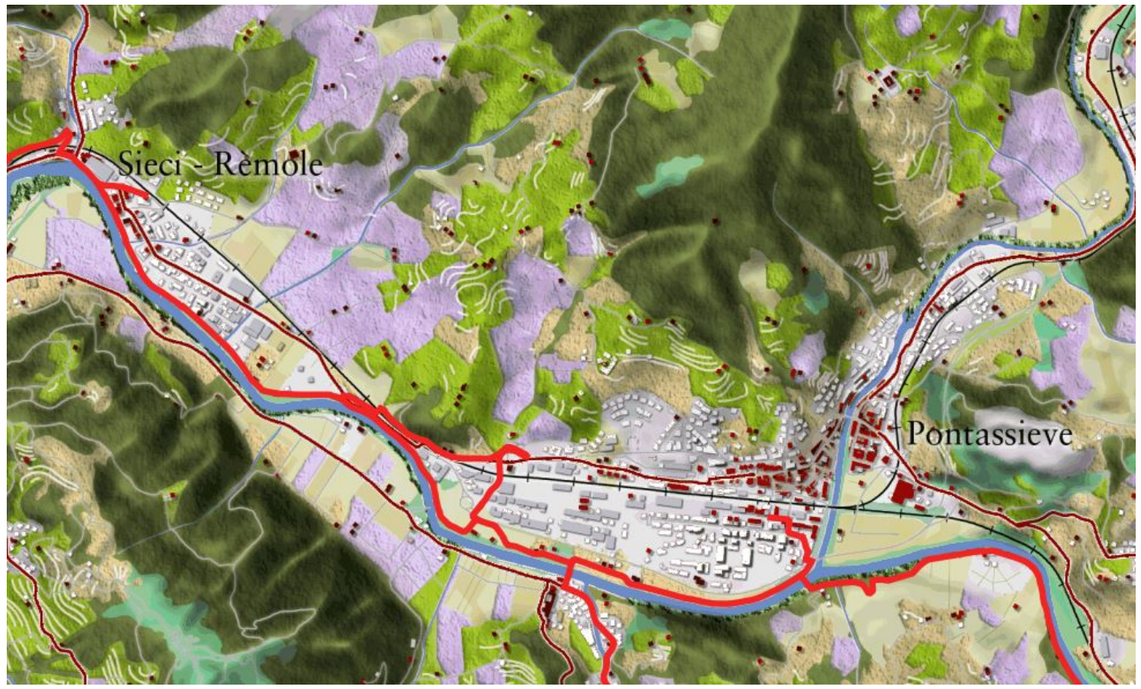


Figura 3: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Rignano sull'Arno- il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Vigneti
- Zone agricole eterogenee
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina
- Vigneti terrazzati
- Aree umide
- Insediamenti al 1954
- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti produttivi recenti

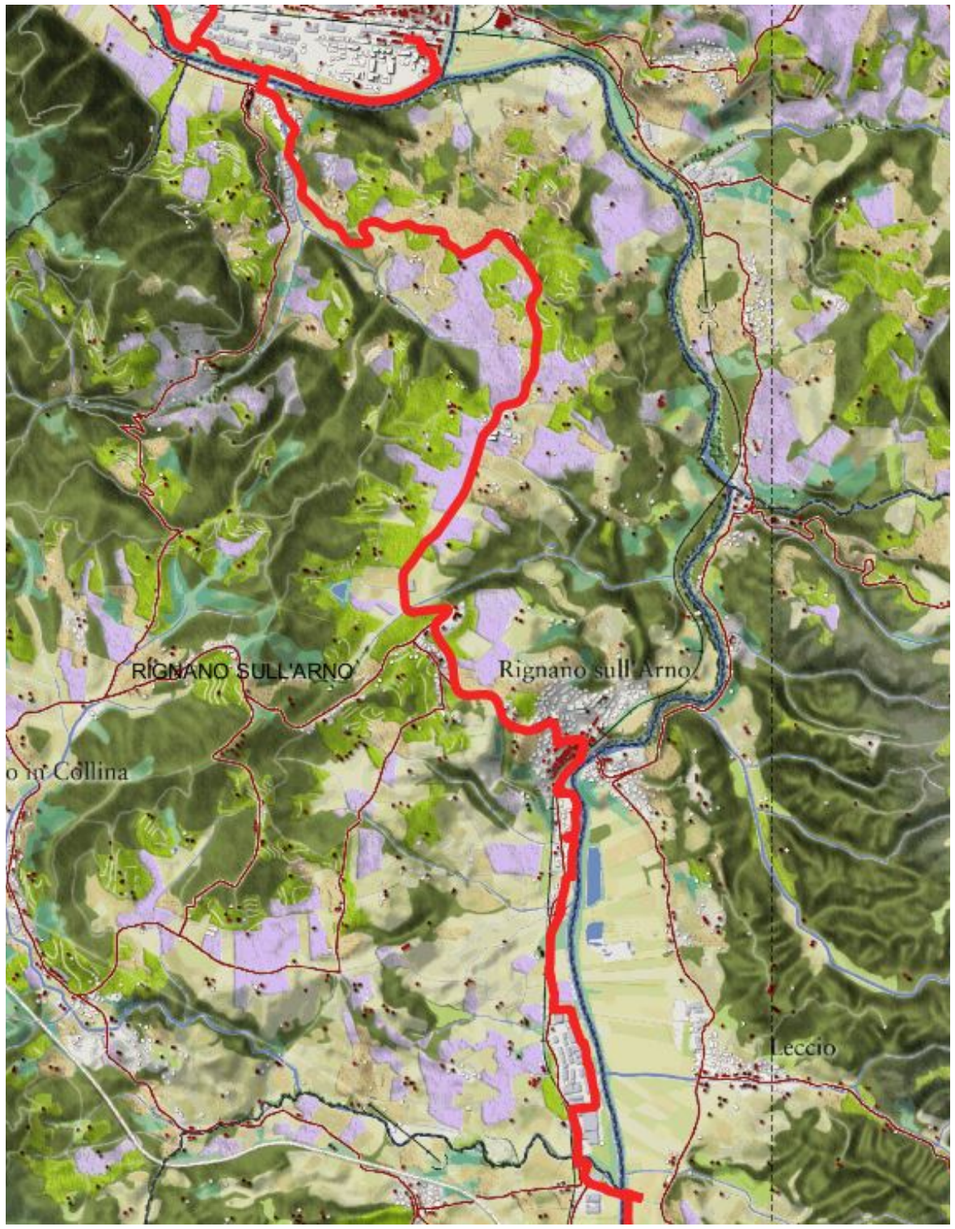


Figura 4: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Figline Incisa Valdarno- Il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Insediamenti civili recenti
- Insediamenti al 1954
- Aree Umide: presenti lungo il corso del fiume Arno

Figura 5: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Figura 6: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

Comune di Reggello: il tracciato interessa i seguenti tematismi:

- Aree umide: intorno al fiume Arno
- Insediamenti produttivi recenti
- Percorsi fondativi
- Boschi di collina

Figura 7: Estratto Carta dei caratteri del paesaggio

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

- centri matrice
- insediamenti al 1850
- insediamenti al 1954
- insediamenti civili recenti
- insediamenti produttivi recenti
- percorsi fondativi
- viabilità recente
- aeroporti
- aree estrattive

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE

- trama dei seminativi di pianura
- aree a vivaio
- serre
- vigneti
- oliveti
- zone agricole eterogenee
- vigneti terrazzati
- oliveti terrazzati
- zone agricole eterogenee terrazzate

FASCE BATIMETRICHE

- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di sughera
- boschi a prevalenza di rovere
- boschi a prevalenza di faggio
- boschi a prevalenza di pini
- boschi a prevalenza di cipresso
- boschi di abete rosso
- boschi di abete bianco
- macchia mediterranea
- gariga
- vegetazione ofiolitica
- pascoli e incolti di montagna
- castagneti da frutto

CARATTERIZZAZIONE FISIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

- Vegetazione ripariale
- Boschi planiziali
- Boschi di collina
- Boschi di dorsale
- Boschi di montagna

AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI

- aree umide
- corsi d'acqua
- bacini d'acqua

Invarianti

Le invarianti individuate dal PIT sono:

- Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici. Comprende la Carta dei sistemi morfogenetici;
- Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi. Comprende la Carta della rete ecologica;
- Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali. Comprende la Carta del sistema insediativo storico e contemporaneo e la Carta del territorio urbanizzato;
- Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali. Comprende la Carta dei morfotipi rurali.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. B I territori contermini ai laghi

L'art. 142 comma 1 lett. B del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare "*i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi*". Il tracciato, in particolare, attraversa aree contermini al lago di Massai (Rignano sull'Arno)

La Disciplina dei beni paesaggistici allegata al PIT, all'articolo 7, definisce obiettivi, direttive e prescrizioni per tali territori. In generale, questi riguardano i caratteri naturalistici, storico-identitari, estetico-percettivi, e hanno finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio. Si sottolinea anche il criterio di coerenza paesaggistica che i nuovi interventi devono perseguire. In particolare, tra le direttive vi è quella di "*promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e* ***per mezzi di trasporto non motorizzati****, lungo le rive dei laghi*".

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. C I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

L'art. 142 comma 1 lett. C del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*". L'area tutelata interessata dal tracciato segue il corso del fiume Arno nei comuni di Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Reggello e Figline Incisa Valdarno. Inoltre incrocia i corsi d'acqua tutelati di Fosso Sambre, Fosso delle Falle nel comune di Fiesole, Fosso delle Sieci e Fiume Sieve in comune di Pontassieve, Botro di Ricciofani nel comune di Rignano sull'Arno, e Borro della Felce o Lame Salceto tra i comuni di Rignano sull'Arno e Figline Incisa Valdarno.

Tra gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni citati all'articolo 8 della Disciplina dei beni paesaggistici, vi sono quelli di "*Promuovere forme di* ***fruizione sostenibile*** *del fiume e delle fasce fluviali*" e di "*favorire la creazione di punti di sosta, itinerari,* ***percorsi di mobilità dolce****, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume*".

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. G I territori coperti da foreste e da boschi

L'art. 142 comma 1 lett. G del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelare i "*i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018)****".*** Il tracciato di progetto, in particolare, corre lungo la vegetazione ripariale del fiume Arno e di alcuni dei suoi affluenti, e boschi di collina.

All'articolo 12 delle Discipline del Piano, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni mirano a salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi. Uno degli obiettivi da perseguire è, infatti, la promozione della fruizione delle risorse del patrimonio rappresentato dal bosco.

Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004) – art.1 Lett. H Le zone gravate da usi civici

L'art. 142 comma 1 lett. H del DLgs 42/2004 individua quali elementi da tutelarei "*le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici*". I comuni interessati dalla presente tutela sono Fiesole, Pontassieve, Rignano sull'Arno, Figline e Incisa Valdarno, Reggello.

Le zone gravate da usi civici sono trattate all'articolo 13 della Disciplina del Piano. Gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni mirano a tutelare e valorizzare il patrimonio storico e tradizionale, e la sua fruizione.

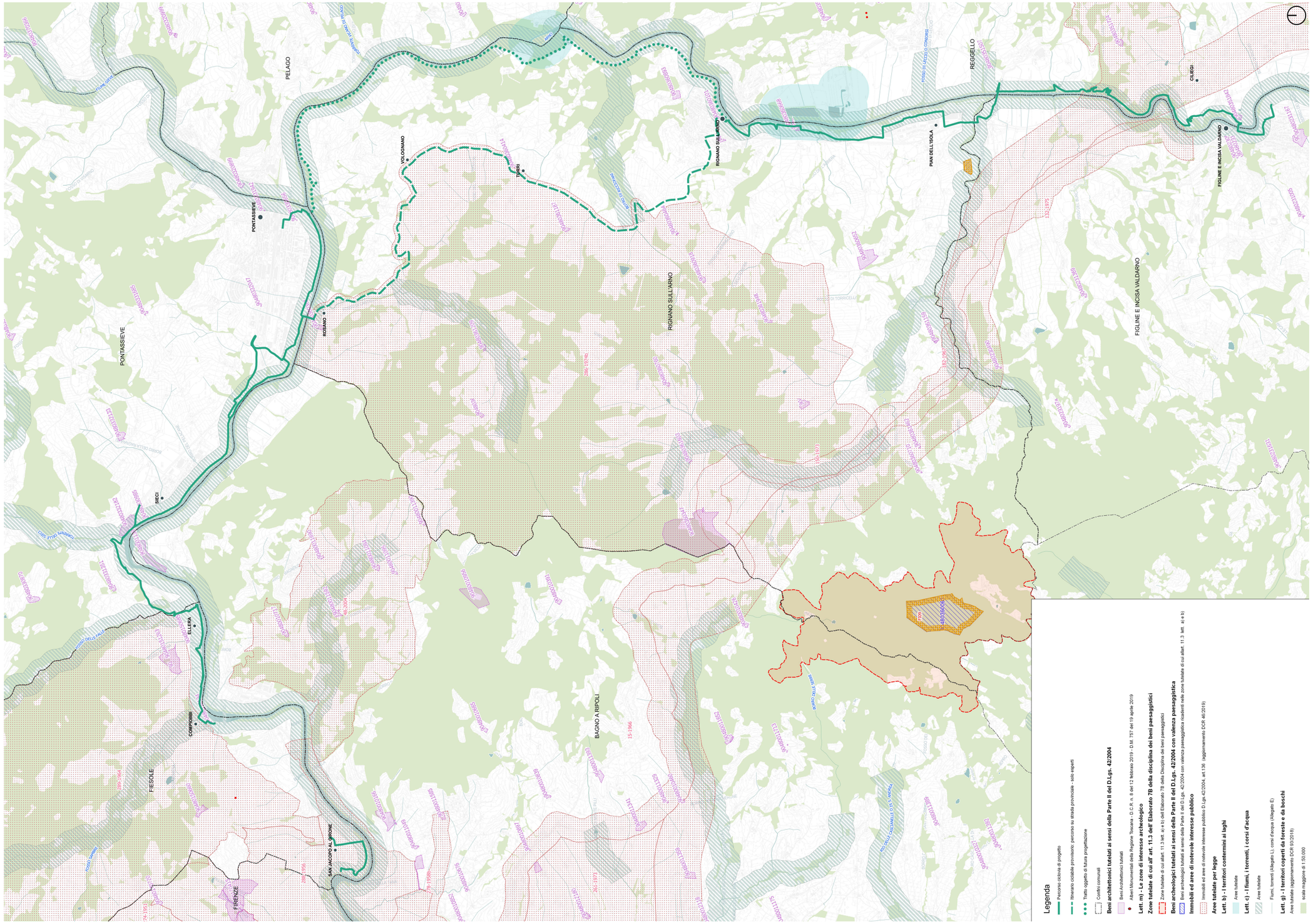


Figura 8: Sovrapposizione del tracciato ai Beni Paesaggistici

Beni architettonici di interesse culturale dichiarato

Il tracciato di progetto non incrocia nessun bene architettonico di interesse culturale dichiarato.

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs.42/2004)

ZONA DELLA VILLA LA MASSA E ADIACENZE NEI COMUNI DI FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, FIESOLE
CODICE REGIONALE: 9048194
CODICE MINISTERIALE: 90070
GAZZETTA UFFICIALE: N. 288 DEL 13 NOVEMBRE 1956
PROVINCIA: FIRENZE
COMUNE: BAGNO A RIPOLI, FIESOLE, FIRENZE

Motivazione […] la zona predetta oltre a costituire, con gli scorci pittoreschi delle rive dell'Arno, con i boschi e le coltivazioni, con le ville ricche di parchi alberati e con le colline che dalla strada nazionale salgono a Terenzano e poi a Settignano, un quadro naturale di singolare bellezza panoramica e, nel suo insieme, un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ed offre altresì numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.
In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina d'uso mira a valorizzare il fiume Arno quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura,)le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, …) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, e riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità; definire strategie, misure e regole/discipline volte a salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; valorizzare il fiume Arno e il paesaggio circostante, quale elemento identitario da non alterare con opere significative e definitive;

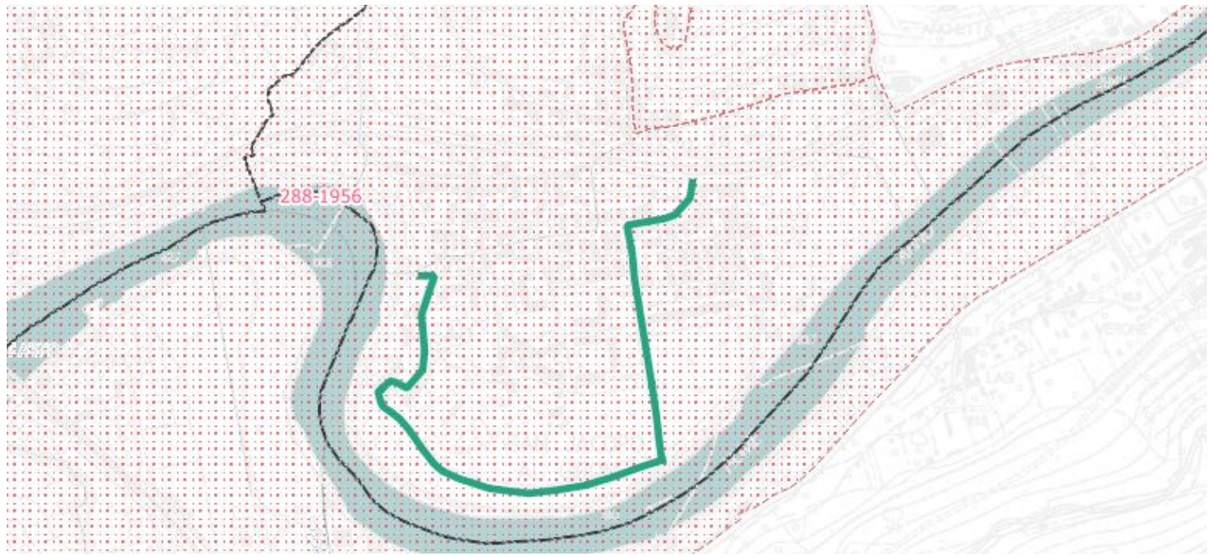


Figura 9: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- VILLA LA MASSA E ADIACENZE.

AREA PANORAMICA VERSO LA MEDIA VALLE DELL'ARNO E VERSO IL PRATOMAGNO NEL COMUNE DI RIGNANO SULL'ARNO
CODICE REGIONALE: 9048192
CODICE MINISTERIALE: 90098
GAZZETTA UFFICIALE: N. 286 DEL 2 NOVEMBRE 1974
PROVINCIA: FIRENZE
COMUNE: RIGNANO SULL'ARNO

Motivazione […] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta varietà di colture avendosi a contatto zone boscose e zone agricole, esistendo in essa monumenti insigni per nobiltà di forme la Villa di Torre a Cona ed il suo parco, o luoghi di eccezionale interesse storico quale il convento di Rosano legato alle vicende toscane dei secoli primi del Medioevo. Trattasi di un'ampia vallata che si apre a ventaglio: il terreno è mosso da lievi ondulazioni e solcato dagli impluvi dei torrentelli che confluiscono al fiume sottostante. Gran parte del terreno è utilizzato per colture agricole, vigna per lo più, ma vi sono anche larghe superfici ad oliveto, mentre le zone meno fertili e più acclivi sono coperte di ceduo di roverella, cerro con qualche pino marittimo e cipresso. La zona inoltre presenta la caratteristica di costituire un belvedere verso la media valle dell'Arno di cui scopre la quasi totalità e offre il godimento della totale vista verso il Pratomagno che le si stende di fronte.

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.
In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina d'uso mira a attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale; evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; definire strategie, misure e regole/discipline volte a promuovere il recupero dei suoli agricoli semiabbandonati o scarsamente utilizzati ai margine dell'edificato urbano e delle strade; salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico; assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non

compromettere la naturale percezione del paesaggio.

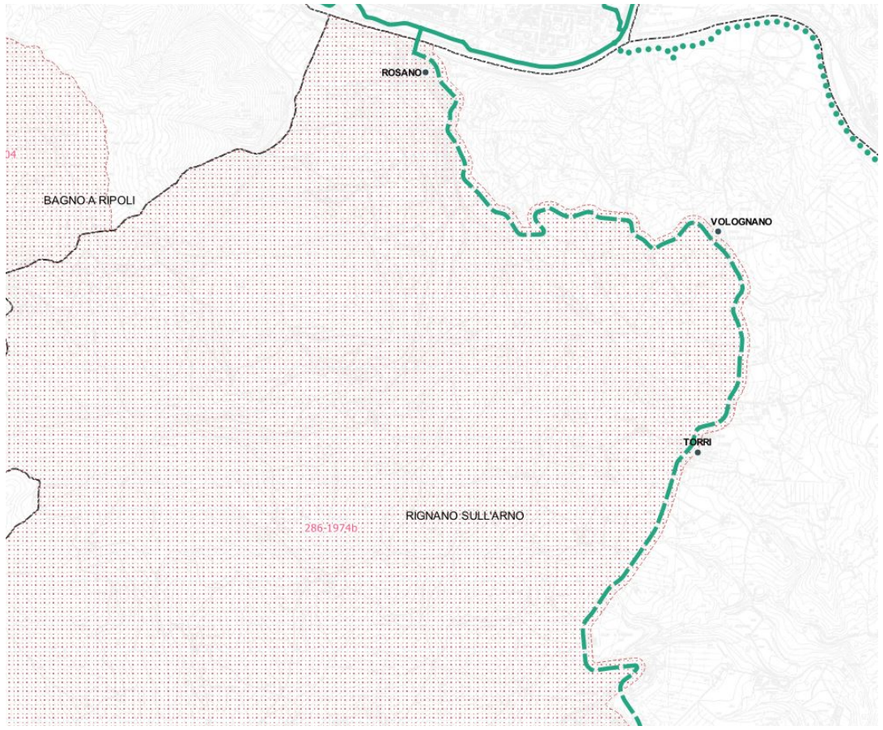


Figura 10: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- AREA PANORAMICA MEDIA VALLE DELL'ARNO.

ZONA AI LATI DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE NEI COMUNI DI BARBERINO DI MUGELLO, CALENZANO, SESTO FIORENTINO, CAMPI BISENZIO, FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, RIGNANO SULL'ARNO, REGGELLO, IMPRUNETA, INCISA IN VAL D'ARNO, FIGLINE VALDARNO
CODICE REGIONALE: 9048104
CODICE MINISTERIALE: 90047
GAZZETTA UFFICIALE: N. 182 DEL 21 LUGLIO 1967
PROVINCIA: FIRENZE
COMUNE: […] BARBERINO DI MUGELLO

Motivazione: […] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

Il vincolo prevede la […] "tutela di una fascia di territorio che corre lungo l'Autostrada del Sole quale risulta dalla planimetria allegala al presente verbale in quanto esso territorio rappresenta il naturale complemento al belvedere pubblico rappresentato dalla rotabile. In tale territorio le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni sia modeste che monumentali documenti insostituibili della nostra vita nazionale, rendono al paesaggio una successione di quadri di compiuta bellezza meritevoli sì da ritenere giustificata l'azione di tutela della loro integrità. Il vincolo si propone di mantenere intatta la bellezza dei luoghi pur non inibendo quelle trasformazioni che la vita economica e sociale rendono necessari nei suoi diversi aspetti."

La Regione insieme alla Soprintendenza hanno redatto la Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.
In riferimento al tracciato della ciclabile di progetto si specifica che la disciplina di tutela mira a conservare il mosaico di agroecosistemi e boschi caratteristico dell'area, nonchè la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi intersecati dall'asse stradale. Obiettivo ulteriore del vincolo è tutelare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, garantire e salvaguardare la percezione e le visuali del paesaggio dall'autostrada, anche in relazione alla cartellonistica e segnaletica. In particolare la scheda specifica che i "progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e di materiali innovativi in grado di favorire la maggiore armonizzazione delle opere con il contesto."

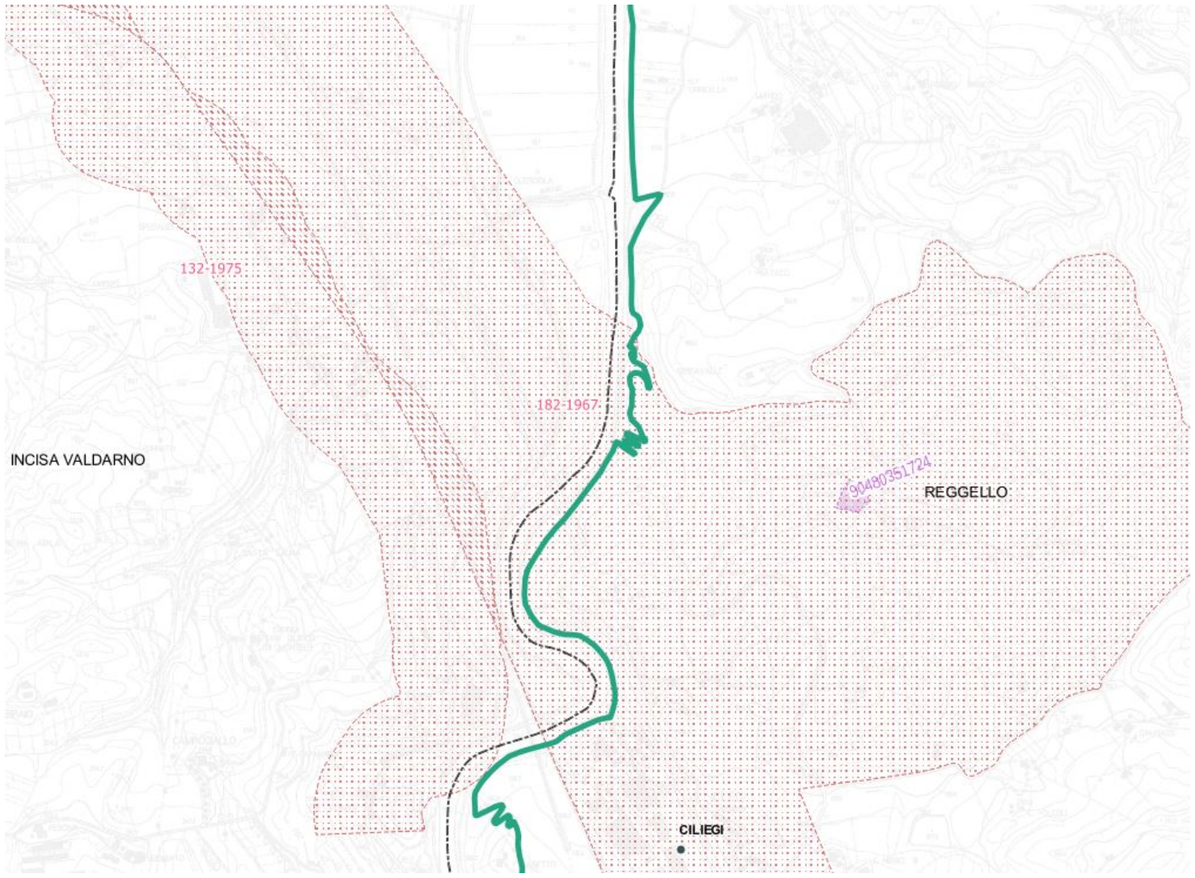


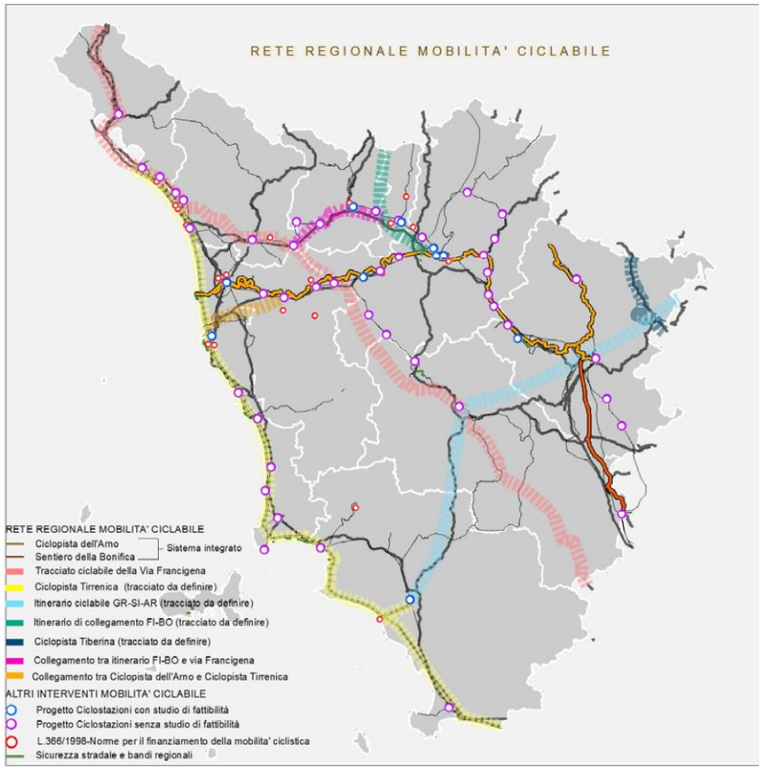
Figura 11: Estratto del PIT. Immobili e aree di notevole interesse pubblico- AUTOSTRADA DEL SOLE

Conclusioni
Alla luce delle analisi sopra effettuate si ritiene che il progetto, sia coerente con il PIT, poiché il piano incentiva l'individuazione percorsi ciclabili e la mobilità lenta in generale. Sarà necessaria l'autorizzazione paesaggistica per tutti i comuni coinvolti.

Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim)

https://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-integrato-delle-infrastrutture-e-della-mobilita-priim-

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (Priim), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.
Di questo piano si sono analizzati i documenti riferiti alla mobilità ciclabile e quelli relativi alla programmazione infrastrutturale nella zona interessata dal progetto.



Dall'analisi dell'Allegato A.c.9- Interventi infrastrutturali – mobilità sostenibile emerge che la Rete Regionale di Mobilità Ciclabile prevede le seguenti infrastrutture:
– Ciclopista dell'Arno (**a cui appartiene il tracciato di progetto**);
– Sentiero della Bonifica;
– Tracciato ciclabile della Via Francigena;
– Ciclopista Tirrenica (Firmato il 8/4/2019 il Protocollo d'Intesa tra il MIT e la Regione Toscana, Lazio e Liguria);
– Itinerario ciclabile GR-SI-AR;
– Itinerario di collegamento FI-BO;
– Ciclopista Tiberina;
– Collegamento tra ciclopista dell'Arno e Ciclopista Tirrenica;
– Collegamento tra itinerario FI-BO e Via Francigena.
Inoltre sono presenti diversi progetti di ciclostazioni.

Il Piano promuove l'uso della bicicletta quale mezzo alternativo ai mezzi di trasporto motorizzati, per la mobilità nei centri urbani e per la mobilità extraurbana. Il Piano definisce la rete per la mobilità ciclabile di interesse regionale e promuove l'intermodalità tra bicicletta e mezzo di trasporto pubblico, favorendo le ciclostazioni e il trasporto delle biciclette su treno. Il Piano promuove la ciclomobilità urbana attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza ed il collegamento con il sistema del trasporto pubblico; a tale proposito, si evidenzia come prassi di riferimento la possibilità, inserita nel vigente contratto di servizio con Trenitalia, di trasportare le biciclette sul treno, sia pure non in orario pendolare. E' prevista la messa in rete dei circuiti extraurbani e degli itinerari ciclabili e ciclopedonali con finalità ambientale, paesaggistica e culturale e l'intermodalità attraverso il collegamento con la rete delle ciclo stazioni, strutturando una rete nord-sud, est-ovest, anche attraverso collegamenti inter-regionali .
Al fine di individuare nella mobilità ciclistica una componente essenziale della mobilità in ambito urbano e dare efficacia alla previsione degli interventi, gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio locale prevedono una specifica sezione per l'individuazione della rete della mobilità ciclabile e pedonale di livello locale con funzioni di collegamento urbano, di collegamento extraurbano, per il cicloturismo e per scopi ricreativi. I Comuni minori individuano gli itinerari per la mobilità pedonale e ciclabile. Gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio favoriscono, in attuazione della legge regionale 27/2012 e fermo restando le verifiche di cui all'art.9 del Piano di Indirizzo Territoriale la riconversione in percorsi ciclabili e ciclopedonali delle aree di sedime delle tratte ferroviarie e stradali dismesse. Gli strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio prevedono in ambito urbano una quota adeguata di posti riservati al parcheggio delle biciclette. Tra gli indirizzi della programmazione regionale vi è la riconversione in percorsi ciclabili delle tratte ferroviarie dismesse. Tra gli indirizzi da recepire all'interno della pianificazione locale vi è la promozione delle ciclovie quali itinerari ciclabili in sicurezza attraverso strade a basso o limitato traffico, lo sviluppo di assi caratterizzati da elevata qualità dell'infrastruttura e adeguate caratteristiche plano-altimetriche, atti a garantire marcia a velocità sostenuta e costante su tratte di lunghezze significative nelle conurbazioni urbane dense, nonché il miglioramento dei rapporti tra i vari utenti della strada anche incentivando codici di comportamento. Il piano promuove inoltre tutte le forme di mobilità dolce, mirando a favorire la diffusione di una maggiore consapevolezza ambientale, tramite il rapporto più "lento" con il contesto che questo tipo di mobilità offre. In particolare mira a sviluppare la Rete Escursionistica Toscana (RET) di cui alla L.R. 17/1998, integrandola all'interno delle infrastrutture, aumentando la permeabilità di alcune parti del territorio toscano.

Figura 12: Estratto del PRIIM. c.9 Interventi infrastrutturali: mobilità sostenibile

Conclusioni

Il tracciato appartiene alle infrastrutture previste dal piano.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2021-2027 (PGRA)

appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito denominato PGRA) delle Units of management (U.O.M.) Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone, è redatto ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 ed è finalizzato alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone. Il PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate, tenendo conto delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato e sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni di cui all'art. 6, le misure di prevenzione, di protezione, di preparazione e di risposta e ripristino finalizzate alla gestione del rischio di alluvioni nel territorio delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone.
La Direttiva 2007/60/CE, all'articolo 14 comma 3, stabilisce che i Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) siano riesaminati e, se del caso, aggiornati entro il 22 dicembre 2021 e, successivamente, ogni sei anni.
Il D.Lgs 152/06, agli artt. 65 e 66, prevede inoltre che, al fine di promuovere la partecipazione attiva, il progetto di aggiornamento del Piano sia pubblicato almeno un anno prima dell'approvazione del Piano aggiornato per eventuali osservazioni del pubblico.
A dicembre 2020 la Conferenza Istituzionale permanente ha, pertanto, adottato con delibera n. 23 il Progetto di **aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale** che viene messo a disposizione del pubblico per la consultazione.
1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1, sono soggette alla presente disciplina di Piano le aree riportate nelle seguenti mappe:

a) Mappa della pericolosità da alluvione fluviale e costiera

Le aree con pericolosità da alluvione fluviale sono rappresentate su tre classi, secondo la seguente gradazione:
- pericolosità da alluvione elevata (P3), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni;
- pericolosità da alluvione media (P2), corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore/uguale a 200 anni;
- pericolosità da alluvione bassa (P1) corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.

Le aree con pericolosità da alluvione costiera sono rappresentate su una classe (P3) corrispondente alle aree inondabili, per ingressione delle acque marine, da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 50 anni.
Nella mappa della pericolosità da alluvione è rappresentata la distribuzione degli elementi a rischio individuati ai sensi della direttiva 2007/60/CE e definiti all'art. 5.

b) Mappa delle aree di contesto fluviale

Le aree di contesto fluviale sono quelle di particolare interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi, della salvaguardia delle peculiarità ambientali culturali e paesaggistiche associate al reticolo idraulico.

c) Mappa delle aree destinate alla realizzazione delle misure di protezione

In tale mappa sono rappresentate le misure di protezione tramite elementi poligonali, lineari e puntuali.

d) Mappa della pericolosità derivata da fenomeni di flash flood

In tale mappa viene rappresentata la distribuzione nel bacino della propensione al verificarsi di eventi intensi e concentrati; la rappresentazione è in quattro classi a propensione crescente.

e) Mappa del rischio di alluvione

La mappa del rischio di alluvioni definisce la distribuzione del rischio ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 49/2010.
Le aree a rischio sono rappresentate in quattro classi, secondo la seguente gradazione:
R4, rischio molto elevato;
R3, rischio elevato;
R2, rischio medio;
R1, rischio basso.

MAPPA DELLA PERICOLOSITA' DA ALLUVIONE FLUVIALE E COSTIERA

Il tracciato attraversa maggiormente aree a pericolosità media (P2) ed elevata (P3). Vengono citati gli articoli con direttive che interessano il progetto del tracciato:

Art. 7. Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3) – Norme

"2. […] Nelle aree P3 per le finalità di cui all'art. 1, l'Autorità di bacino si esprime sugli interventi di seguito elencati, in merito alla compatibilità degli stessi con il raggiungimento degli obiettivi di PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone:
c) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, riferite ai servizi essenziali, e della rete infrastrutturale primaria, nonchè degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 dichiarati di interesse pubblico;
d) nuovi interventi relativi alla rete infrastrutturale primaria, se non diversamente localizzabili;
3. Fatto salvo quanto previsto all'art. 14 comma 8, nelle aree P3 non sono consentite:
a) previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali;
b) previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;
c) previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
4. Le Regioni disciplinano le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P3."

Art. 8 – Aree a pericolosità da alluvione elevata (P3) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

"1. Fermo quanto previsto all'art. 7 e all'art. 14 comma 8, nelle aree P3 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:
a) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità idraulica, alla riqualificazione e allo sviluppo degli ecosistemi fluviali esistenti, nonché le destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo – sportive;
c)[…] le previsioni e realizzazioni di interventi di ristrutturazione urbanistica sono da subordinare al rispetto delle condizioni di gestione del rischio idraulico."

Art. 9 – Aree a pericolosità da alluvione media (P 2) – Norme

"1. Nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1 sono da consentire gli interventi che possano essere realizzati in condizioni di gestione del rischio idraulico, con riferimento agli obiettivi di cui all'art. 1 comma 4, fatto salvo quanto previsto ai commi seguenti del presente articolo e al successivo art. 10.
2. Nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1, l'Autorità di bacino si esprime sugli interventi di seguito elencati, in merito alla compatibilità degli stessi con il raggiungimento degli obiettivi di PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone:
[…] b) interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica, ad eccezione delle manutenzioni ordinarie, straordinarie e dei ripristini;
c) interventi di ampliamento e ristrutturazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti, riferite ai servizi essenziali, e della rete infrastrutturale primaria, nonché degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 dichiarati di interesse pubblico;
d) nuovi interventi relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico riferite ai servizi essenziali e alla rete infrastrutturale primaria;
3. Le Regioni disciplinano le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P2."

Art. 10 – Aree a pericolosità da alluvione media (P2) – Indirizzi per gli strumenti governo del territorio

"1. Fermo quanto previsto all'art. 9 e all'art. 14 comma 8, nelle aree P2 per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:
f) sono da privilegiare le trasformazioni urbanistiche tese al recupero della funzionalità iidraulica;
h)[…] sono da evitare le previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi, se non diversamente localizzabili;"

Art. 11 – Aree a pericolosità da alluvione bassa (P1) – Indirizzi per gli strumenti di governo del territorio

"1. Nelle aree P1 sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico.
2. La Regione disciplina la condizione di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi nelle aree P.1"

MAPPA DELLE AREE DI CONTESTO FLUVIALE

Il tracciato appartiene al contesto dell'Arno e i suoi principali affluenti. Viene citato l'articolo al riguardo nella Disciplina del Piano.

Art. 15 – Indirizzi per la gestione delle aree di contesto fluviale

"1. La mappa delle aree di contesto fluviale di cui all'art. 6 definisce per il reticolo idraulico principale individuato all'art.5 le aree di particolare interesse ai fini della gestione del rischio idraulico, della tutela del buon regime dei deflussi, della salvaguardia delle peculiarità ambientali storico-culturali e paesaggistiche connesse con il reticolo idraulico.
2. Fatto salvo quanto previsto nella sezione I del presente capo ed eventuali ulteriori normative di settore, nelle aree di contesto fluviale del reticolo idraulico principale, per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:
a) favorire il mantenimento, riqualificazione e lo sviluppo dei sistemi fluviali, delle destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo-sportive, in coerenza con la funzione idraulica e di salvaguardia ambientale dell'area e senza pregiudicare l'assetto ecologico del reticolo esistente;
[…] c) incentivare forme di intervento che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e il mantenimento e lo sviluppo degli spazi aperti.

MAPPA DELLA PERICOLOSITÀ DERIVATA DA FENOMENI DI FLASH FLOOD

Il tracciato è interessato in alcuni tratti dalle aree con fenomeni di flash flood a pericolosità elevata.

Art. 19- Indirizzi per le aree predisposte al verificarsi di eventi intensi e concentrati (flash flood)

2. Nelle aree classificate nella mappa di cui al comma 1 a pericolosità molto elevata ed elevata, per le finalità di cui all'art. 1 le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito dei propri strumenti di governo del territorio si attengono ai seguenti indirizzi:
[…] b) in relazione alle previsioni che comportano nuove edificazioni sono da indicare criteri diretti alla fase di attuazione finalizzati a mitigare gli effetti di eventi intensi e concentrati, tra cui azioni di difesa locale e piani di gestione dell'opera integrati con la pianificazione di protezione civile comunale e sovracomunale;
3. La mappa di cui al comma 1 è riesaminata e, se del caso, aggiornata secondo le scadenze di cui alla direttiva 2007/60/CE e al d.lgs. n. 49/2010.
4. L'Autorità di bacino procede ad eventuali riesami intermedi in base a mutate condizioni del quadro conoscitivo o ad indagini di dettaglio proposte dai Comuni. Tali indagini devono essere trasmesse all'Autorità di bacino al fine di integrare il quadro conoscitivo di area.
5. Le modifiche, conseguenti alle attività di cui al comma 3 e 4, sono approvate dall'Autorità di bacino.

Nei casi di cui all'articolo 7 lett. a) e b) e all'articolo **9 lett**. a) **e b)** il parere dell'Autorità di bacino è finalizzato ad attestare la congruenza delle opere con gli obiettivi e le finalità del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e ad accertare che:

- l'intervento ricada in area classificata a pericolosità da alluvione nelle mappe del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone o gli effetti dello stesso ricadano su dette aree ovvero su aree, attualmente non perimetrate, ma interessate da eventi calamitosi avvenuti di recente;
- gli studi idrologico-idraulici a supporto della progettazione delle opere siano sviluppati tenendo conto delle mappe di pericolosità da alluvione esistenti ed in coerenza con i criteri e le indicazioni riportate nell'Allegato 3;
- il quadro conoscitivo a supporto della progettazione abbia un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente le criticità idrauliche attuali, la funzionalità dell'intervento e l'efficacia attesa post operam,
- l'intervento sia congruo e funzionalmente collegato alle finalità di mitigazione del rischio da alluvione delle mappe di pericolosità del PGRA delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e le opere e/o le attività proposte nel progetto siano in grado di incidere sulle cause e sugli effetti del dissesto idrogeologico e di mitigarne gli effetti.

Il parere dell'Autorità di bacino, per quanto attiene gli interventi di cui **all'articolo 7** lett. c), **d)** e e) e **articolo 9** lett. **c), d)** e e), è finalizzato ad attestare la congruenza delle opere con gli obiettivi e le finalità del PGRA delle U.O.M. delle U.O.M. Arno, Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone e ad accertare che gli studi idrologico-idraulici siano sviluppati tenendo conto delle mappe di pericolosità da alluvione esistenti e che il quadro conoscitivo a supporto della progettazione abbia un livello di approfondimento tale da permettere di valutare compiutamente gli eventuali effetti post operam.

Conclusioni

A seguito dell'analisi del PGRA si ritiene necessaria una relazione idraulica per tutti i comuni coinvolti.

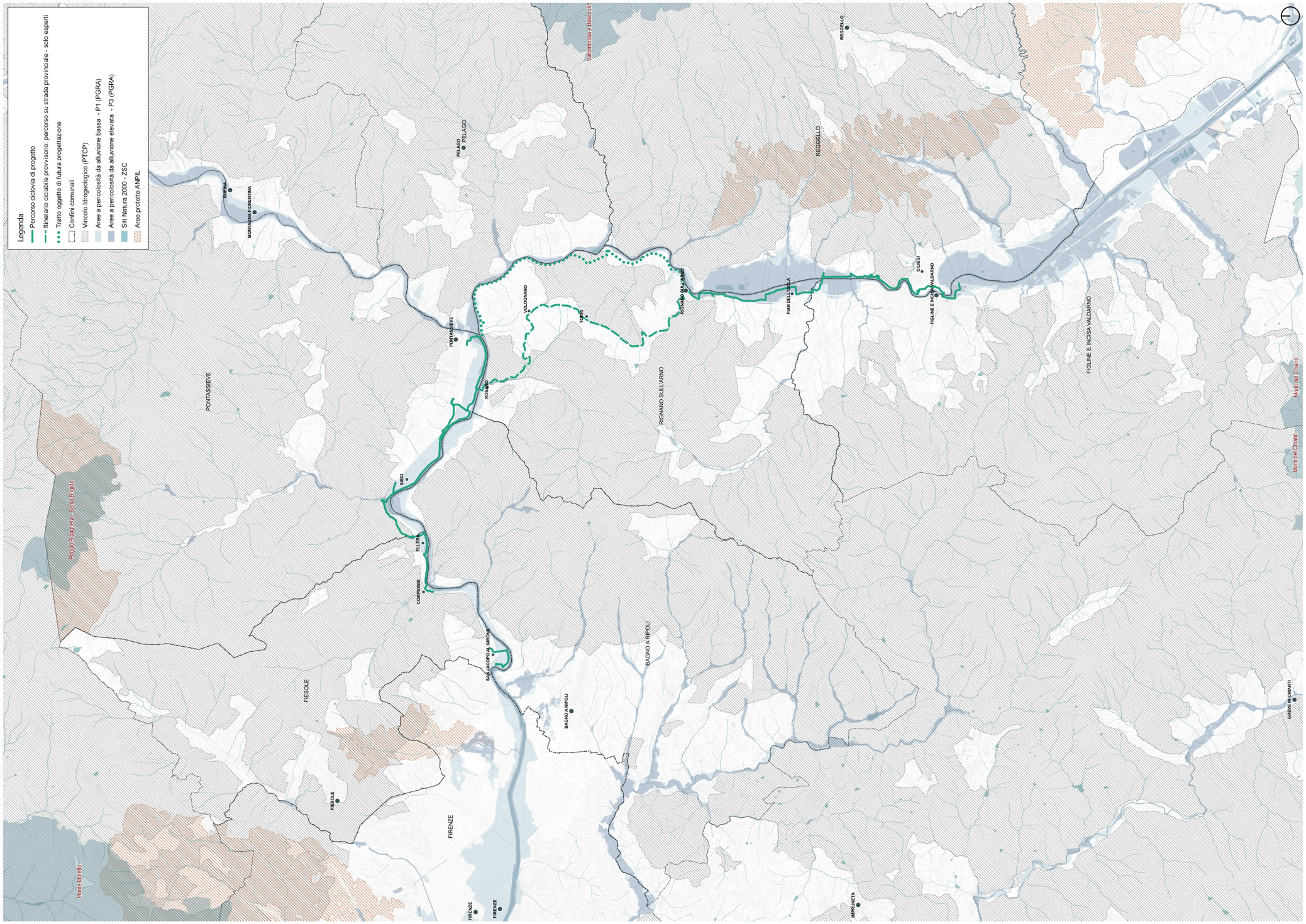


Figura 13: Estratto della Tavola di Analisi Ambientale con i dati PRGA. La linea verde indica il progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

http://www.cittametropolitana.fi.it/pianificazione-territoriale-e-risorse-naturali/ptcp/

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/'05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la Carta dello Statuto del Territorio 1: 20.000, che costituisce l'elaborato progettuale di pianificazione cui approda l'analisi conoscitiva del territorio. Ad esso è collegato l'elaborato Statuto del Territorio e Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale.

Il comune di Fiesole è compreso nel sistema territoriale "Area Fiorentina". L'area centrale fiorentina presenta legami di mercato del lavoro più o meno intensi con tutto il resto della provincia e con alcune aree extra-provinciali. Dal punto di vista delle relazioni socioeconomiche, i legami sono di livello nazionale e internazionale, in ragione dei caratteri reticolari ed "aperti" che caratterizzano le formazioni metropolitane oltre una certa soglia di evoluzione. La definizione dei confini dell'area deriva perciò da un compromesso fra considerazioni di carattere economico e morfologico.

Il comune di Pontassieve appartiene al sistema territoriale "Val di Sieve" Il sistema è caratterizzato da un paesaggio medio collinare, che si inserisce nella parte sud-occidentale del bacino della Sieve.

I comuni di Rignano sull'Arno, Figline Incisa Valdarno e Reggello fanno parte del sistema territoriale "Valdarno Superiore Fiorentino". Si possono distinguere almeno quattro zone geografiche, ciascuna con specifici caratteri e problemi naturali e antropici. Il bacino è, infatti, suddiviso in fasce altimetriche e morfologiche molto ben definite, soprattutto sul versante orientale: una fascia inferiore, costituita dal fondovalle percorso dall'Arno, una fascia mediana di ripiani e poi, con rapida rottura di pendenza, una fascia di ripidi versanti che risalgono fino ai crinali.

Carta dello Statuto del territorio

Comune di Fiesole – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Insediamenti – Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Aretina Nuova)

Comune di Pontassieve – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:
- Aree fragili del territorio aperto – Art.11
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Impianti tecnologici: Potabilizzazione e depurazione acque – Art. 24bis
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Statale 67 Tosco Romagnola)

Comune di Rignano sull'Arno – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:
- Corridoi di connessione ecologica ed ambientale – Art.9
- Altre aree del territorio aperto – Art.7
- Insediamenti – Art.7
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete ferroviaria esistente – Art.31
- Rete stradale di interesse sovracomunale di progetto – Art.30
- Insediamenti produttivi – Art.23

Comune di Figline e Incisa Valdarno – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:
- Insediamenti produttivi – Art.23
- Edificato al 1900
- Altre aree del territorio aperto- Art.7
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Via Nazionale)
- Insediamenti – Art.7

Comune di Reggello – Il tracciato interessa i seguenti ambiti:
- Aree per il contenimento del rischio idraulico – Art.4
- Insediamenti – Art.7
- Cave attive – Art.20
- Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL – Art.10
- Rete stradale di interesse sovracomunale esistente – Art 30 (Strada Regionale 69)

ART.10- AMBITI DI REPERIMENTO PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI, RISERVE E ANPIL

*"Sono definiti ambiti di reperimento per l'**istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale** gli ambiti del territorio aperto che, per caratteristiche ambientali e naturali, possono essere oggetto di istituzione ad area protetta; essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà. Tali ambiti costituiscono invariante strutturale."*

ART. 7- TUTELA DEL TERRITORIO APERTO

"Il territorio aperto, in applicazione dei criteri per l'individuazione del territorio rurale dettati dall'art. 22 del PIT, è costituito dalle aree del territorio provinciale esterne agli insediamenti, secondo le relative delimitazioni, e comprende le aree agricole, quelle forestali, gli abitati minori e gli insediamenti sparsi sia recenti che di rilevanza storica. I riferimenti cartografici delle politiche di tutela del territorio aperto sono contenuti nella Carta dello Statuto del territorio."
In coerenza con i principi di cui al Titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata: ad impedire ulteriore consumo di suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione della frange di transizione città-campagna; ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;

ART. 9- AREE DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO-FUNZIONALE.

*Le aree di collegamento ecologico-funzionale, individuate ai sensi dell'art. 10 della LR 56/2000 e finalizzate alla conservazione della biodiversità, La definizione delle aree di collegamento ecologico è finalizzata a tutelare la diversità delle specie animali e vegetali minacciata principalmente dalla separazione fisica tra le popolazioni animali o vegetali, rappresentata da barriere reali lineari, quali ad esempio autostrade, strade di grande comunicazione, importanti assi ferroviari e simili, o da barriere diffuse, quali aree industriali o commerciali, oppure dalla mancanza o dalla scarsa efficacia di aree naturali di collegamento tra le varie popolazioni. Gli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia incentivano l'adozione delle principali **misure per la conservazione dei corridoi esistenti** e per il ripristino delle zone a connettività compromessa.*

ART. 30- STRADE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

La rete stradale di interesse sovracomunale esistente, da potenziare e di progetto, è individuata e classificata sulla base del Piano regionale per la mobilità e per la logistica, approvato con DCR n. 63/2004, efficace fino all'approvazione del Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla LR 55/2011, del quadro aggiornato delle previsioni e dell'art. 9 della disciplina del PIT. Il PTC specifica, con riferimento alla rete stradale provinciale, gli obiettivi e le previsioni del piano regionale della mobilità e della logistica. Gli interventi sulla rete provinciale sono evidenziati nella Carta dello Statuto del territorio; possono essere realizzate, nelle fasce di rispetto, opere di ambientazione volte alla mitigazione dell'impatto sul paesaggio dell'infrastruttura stradale, nonché spazi di sosta attrezzati per la fruizione visiva dei panorami più significativi.
[…]I piani urbani della mobilità, i piani e programmi inerenti il TPL della provincia e i programmi socio-economici:

- *assumono gli obiettivi di qualità e sicurezza stabiliti dagli articoli 8 e 9 della Disciplina di piano del PIT, riferiti alla mobilità delle persone e delle merci;*
- *prevedono, per quanto di competenza, misure opportune per incrementare l'accessibilità dei servizi di interesse sovracomunale mediante il TPL, secondo quanto disposto al precedente articolo 24 e per favorire la* ***mobilità ciclo-pedonale****, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 della Disciplina di piano del PIT e quanto disposto al precedente articolo 16.*

ART. 24 BIS- SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Sono servizi e attrezzature tecnologiche di rilevanza sovracomunale le centrali per la produzione dell'energia e gli impianti di trasformazione, gli impianti di depurazione delle acque, gli impianti di trattamento dei rifiuti, e simili.

ART. 31- FERROVIE E LINEE FERROTRAMVIARIE

Il PTC promuove il coordinamento delle scelte inerenti la mobilità degli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di assicurare:

- uno sviluppo equilibrato degli insediamenti, sia in relazione ai rapporti tra l'area metropolitana fiorentina e il resto della provincia, sia all'interno di ciascuno dei sistemi territoriali;

- una costante verifica del carico urbanistico indotto dal complesso delle previsioni dei piani comunali, ai fini della tutela delle risorse essenziali;

- l'armonizzazione delle strategie e delle scelte relative agli aspetti infrastrutturali e gestionali necessarie per dare attuazione agli indirizzi stabiliti dall'articolo 9 del PIT.

ART 23 – CRITERI PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Gli insediamenti produttivi sono le parti degli insediamenti specializzate per la produzione di beni e servizi. Gli SU dei Comuni definiscono il dimensionamento degli insediamenti produttivi in conformità ai criteri di cui allo Statuto del territorio, Titolo III.
La Provincia aggiorna e approfondisce il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi di livello sovracomunale, indicati, con finalità ricognitive, nella Carta dello Statuto del territorio e descritti in apposito repertorio, documento QC 15 (Aree produttive), del quadro conoscitivo.

ART. 4- AREE PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO IDRAULICO

Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale per la riduzione del rischio idraulico sono individuati dalla pianificazione di bacino e, limitatamente alle casse di esondazione, schematicamente indicati con finalità ricognitive nelle Carte dello Statuto del territorio del PTC come specificato in legenda. In tali aree si applicano le misure di salvaguardia dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183. Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale promuovono azioni e comportamenti tali da non alterare l'efficienza idrogeologica del suolo, della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore.

ART. 20- AREE PER ATTIVITÀ ESTRATTIVE. MINIERE.

Al fine del coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, la Provincia redige il Piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP), ai sensi delle disposizioni vigenti e del PRAER, e in applicazione degli ulteriori elementi derivanti dall'approfondimento dei propri quadri conoscitivi.

Non si rilevano vincoli ostativi con la ciclovia di progetto. La Ciclopista dell'Arno, di cui fa parte il tracciato di progetto, viene citata nell'Art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione.

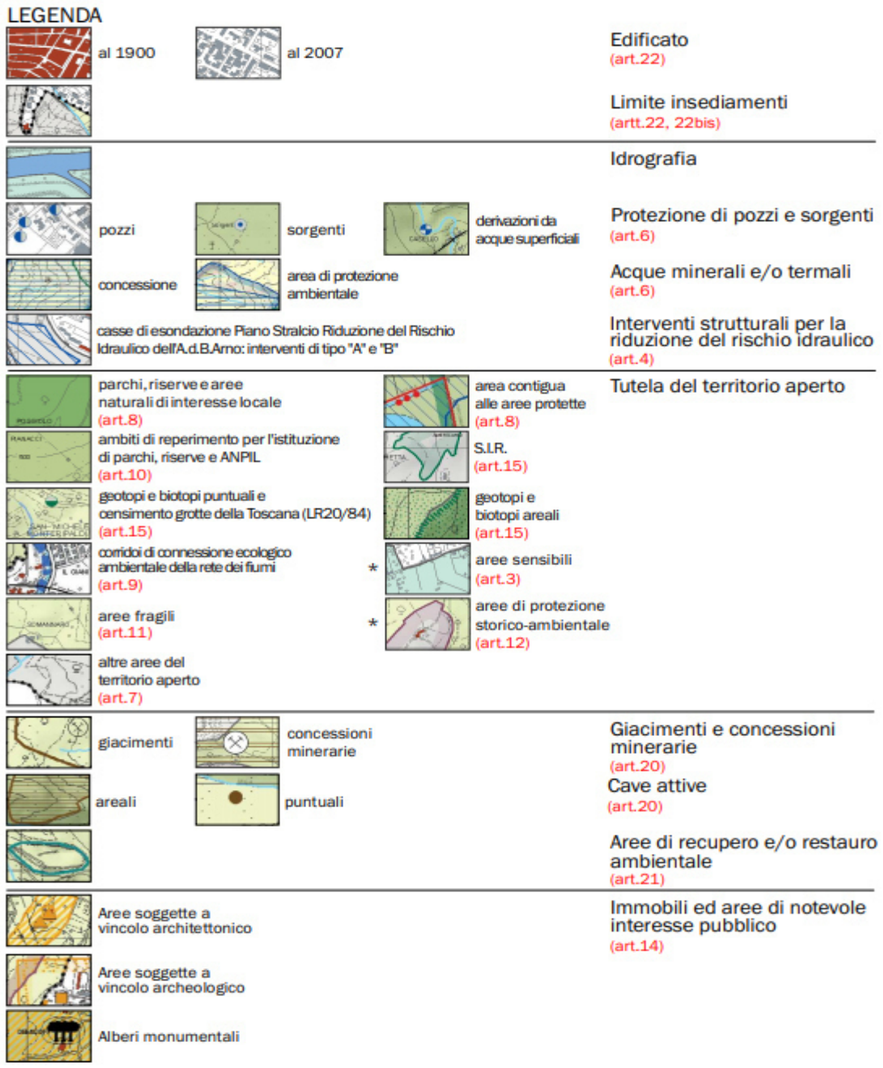
ART. 16- RETI DI PERCORSI ATTREZZATI: TREKKING, PISTE CICLABILI ECC. RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

La Provincia incentiva lo sviluppo di una ***rete della mobilità lenta*** *legata alla valorizzazione del territorio e alla riduzione del traffico privato attraverso la formazione del piano provinciale delle piste ciclabili di cui alla LR 27/2012 in coerenza con il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) e con i provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili, in conformità con le prescrizioni di cui all'art. 9 della disciplina del PIT, con il presente PTC ed in coordinamento con gli altri piani provinciali di settore.*
Il piano provinciale delle piste ciclabili è formato in considerazione dell'approfondimento tematico QC 26 (Quadro strategico della mobilità ciclistica in Provincia di Firenze), contenuto nel quadro conoscitivo del PTC.
La Provincia individua nella realizzazione della ***Ciclopista dell'Arno****, […], la linea programmatica fondamentale per lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta", non solo escursionistica, sul proprio territorio. Tali infrastrutture, rappresentate con specifico simbolo grafico nella Carta dello Statuto del territorio, hanno valore strategico.*
Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale incentivano la sistemazione dei tratti utilizzati o utilizzabili. A tal fine:

- *possono essere utilizzati quali* ***piste ciclabili*** *anche percorsi verdi alternativi e argini dei corsi d'acqua;*
- *gli enti interessati provvedono ove possibile alla contestuale realizzazione di percorsi ciclo pedonali lungo le viabilità, in particolare in aree urbane.*

Conclusioni

Il PTCP prevede la realizzazione del tracciato, ovvero la Ciclopista dell'Arno, mentre rimanda ai piani comunali la definizione di regolamentazioni per le aree delineate dal piano.


LEGENDA
al 1900
al 2007
Edificato
(art.22)
Limite insediamenti
(artt.22, 22bis)
Idrografia
pozzi
sorgenti
derivazioni da acque superficiali
Protezione di pozzi e sorgenti
(art.6)
concessione
area di protezione ambientale
Acque minerali e/o termali
(art.6)
casse di esondazione Piano Stralcio Riduzione del Rischio Idraulico dell'A.d.B.Arno: interventi di tipo "A" e "B"
Interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico
(art.4)
Tutela del territorio aperto
parchi, riserve e aree naturali di interesse locale
(art.8)
area contigua alle aree protette
(art.8)
ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL
(art.10)
S.I.R.
(art.15)
geotopi e biotopi puntuali e censimento grotte della Toscana (LR20/84)
(art.15)
geotopi e biotopi areali
(art.15)
corridoi di connessione ecologico ambientale della rete dei fiumi
(art.9)
aree sensibili
(art.3)
aree fragili
(art.11)
aree di protezione storico-ambientale
(art.12)
altre aree del territorio aperto
(art.7)
giacimenti
concessioni minerarie
Giacimenti e concessioni minerarie
(art.20)
areali
puntuali
Cave attive
(art.20)
Aree di recupero e/o restauro ambientale
(art.21)
Aree soggette a vincolo architettonico
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico
(art.14)
Aree soggette a vincolo archeologico
Alberi monumentali
esistente
progetto
Aree produttive (superficie > 30 Ha)
(art.23)
Aziende a Rischio di Incidente Rilevante
(art.28)
Servizi e attrezzature di livello sovracomunale
(art.24)
ISTRUZIONE
S scuole secondarie e di formazione professionale
U attrezzature universitarie
SANITA'
H attrezzature sanitarie e ospedaliere
SPORT
SP poli sportivi e ricreativi con bacino di utenza rilevante
IMPIANTI TECNOLOGICI
(art.24bis)
TA potabilizzazione e depurazione acque
TR smaltimento rifiuti
CULTURA
C rete museale-teatri-poli espositivi-centri visita-biblioteche, archivi e altre istituzioni culturali
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
PA uffici di enti pubblici sovracomunali
PC Protezione Civile
PS carceri, difesa e PS
PARCHI TERRITORIALI
L.R.2/2000
R aree attrezzate per la residenza
L.R.42/2000
(art.25)
campeggi
P PARCHEGGI SCAMBIATORI
(art.32)
ENERGIA
(art.24bis)
impianti di produzione e distribuzione
X ALTRO
Linee elettriche
(art.34)
Metanodotti
(art.34)
Strade
(art.30)
esistente
potenziamento
Autostrada
SGC
SS, SR
SP
progetto
linee in esercizio
linee di progetto (con i percorsi alternativi)
aree esistenti
Tramvie
(art.31)
Ferrovie
(art.31)
linea AV/AC
linee nazionali o regionali
collegamento nuova stazione AV-stazione S.Maria Novella
trekking
ciclabili
itinerari storico-culturali
Percorsi attrezzati
(art.16)
Nodi
(art.31)
stazione ferroviaria esistente/progetto
fermata del servizio metropolitano esistente/progetto
polo ferroviario esistente/progetto
Elisuperfici
(art.33)
area aeroportuale
aviosuperficie
elisuperficie
elisuperficie di progetto
Limiti amministrativi
confine comunale
confine sovracomunale

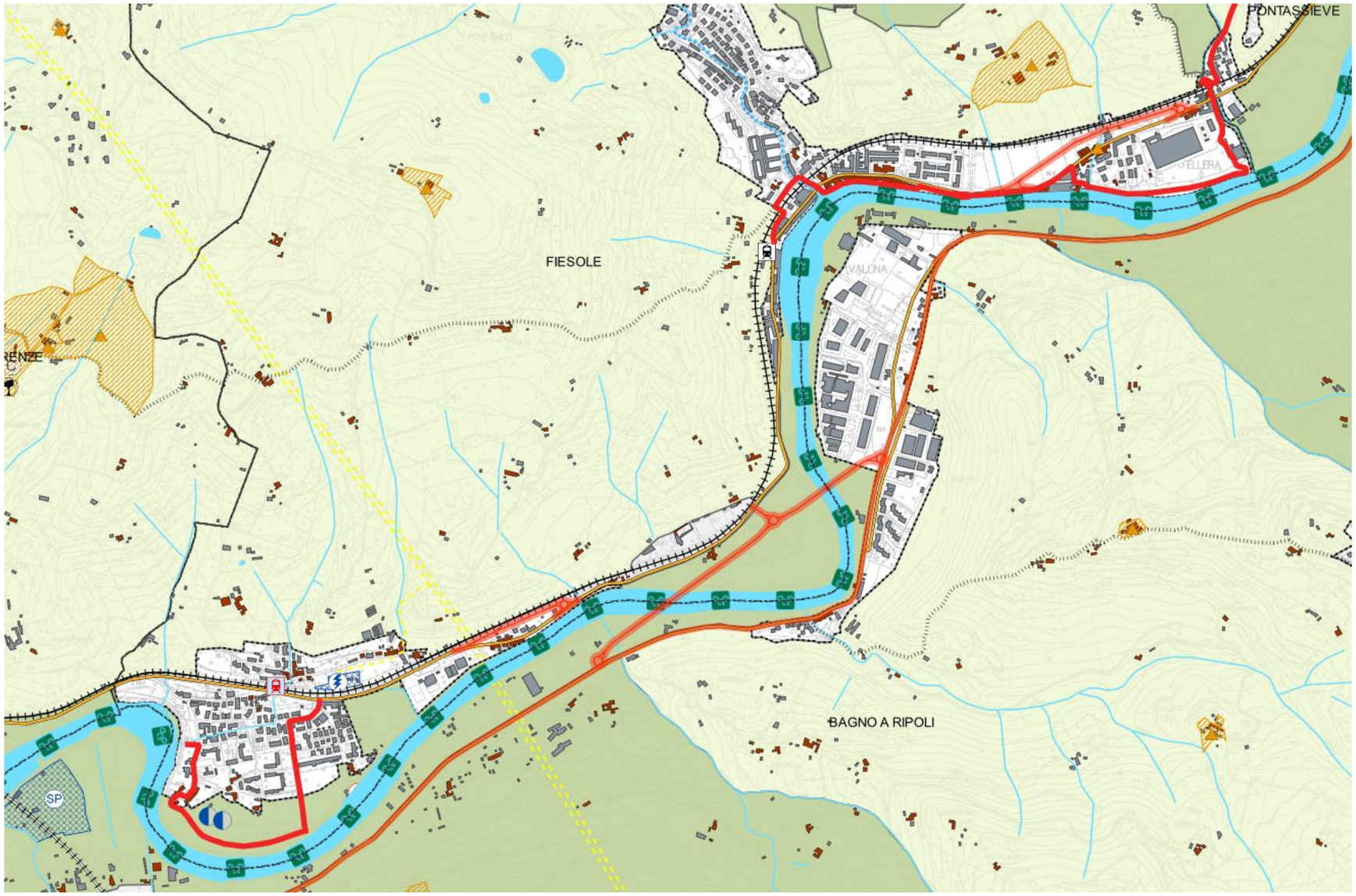


Figura 14: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Fiesole. La linea rossa indica il progetto.

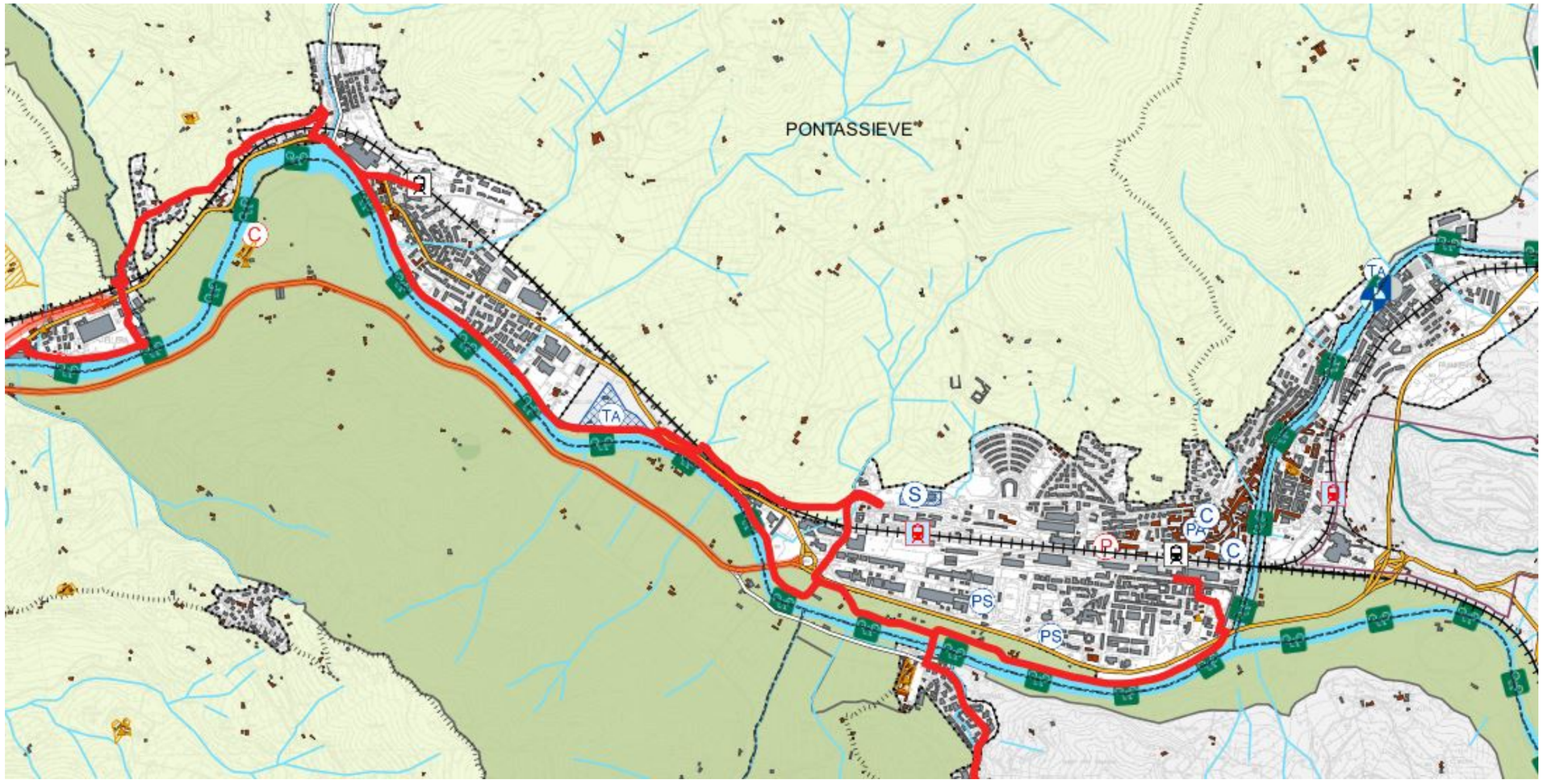


Figura 15: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Pontassieve. La linea rossa indica il progetto.

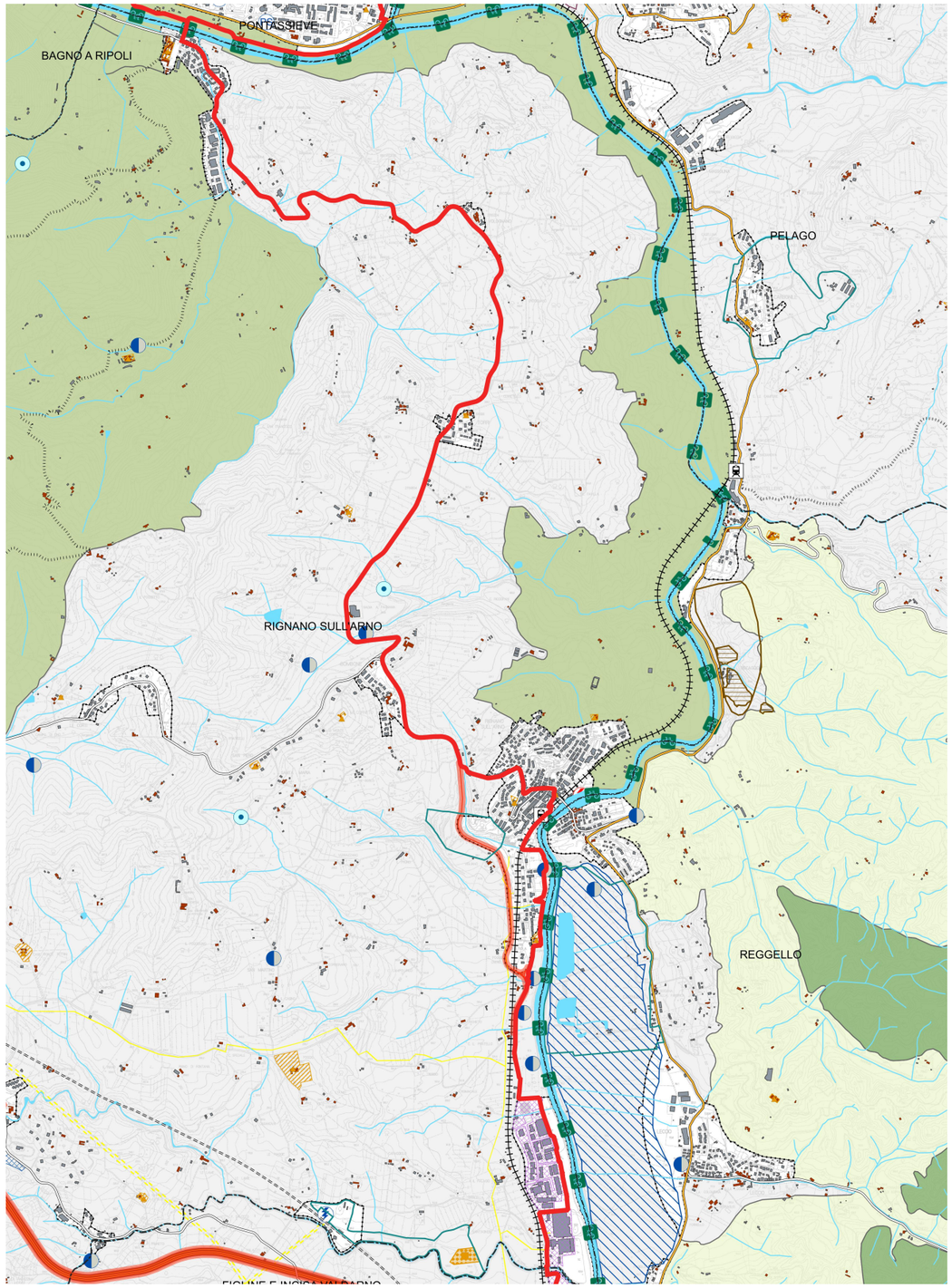


Figura 16: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Rignano sull'Arno. La linea rossa indica il progetto.

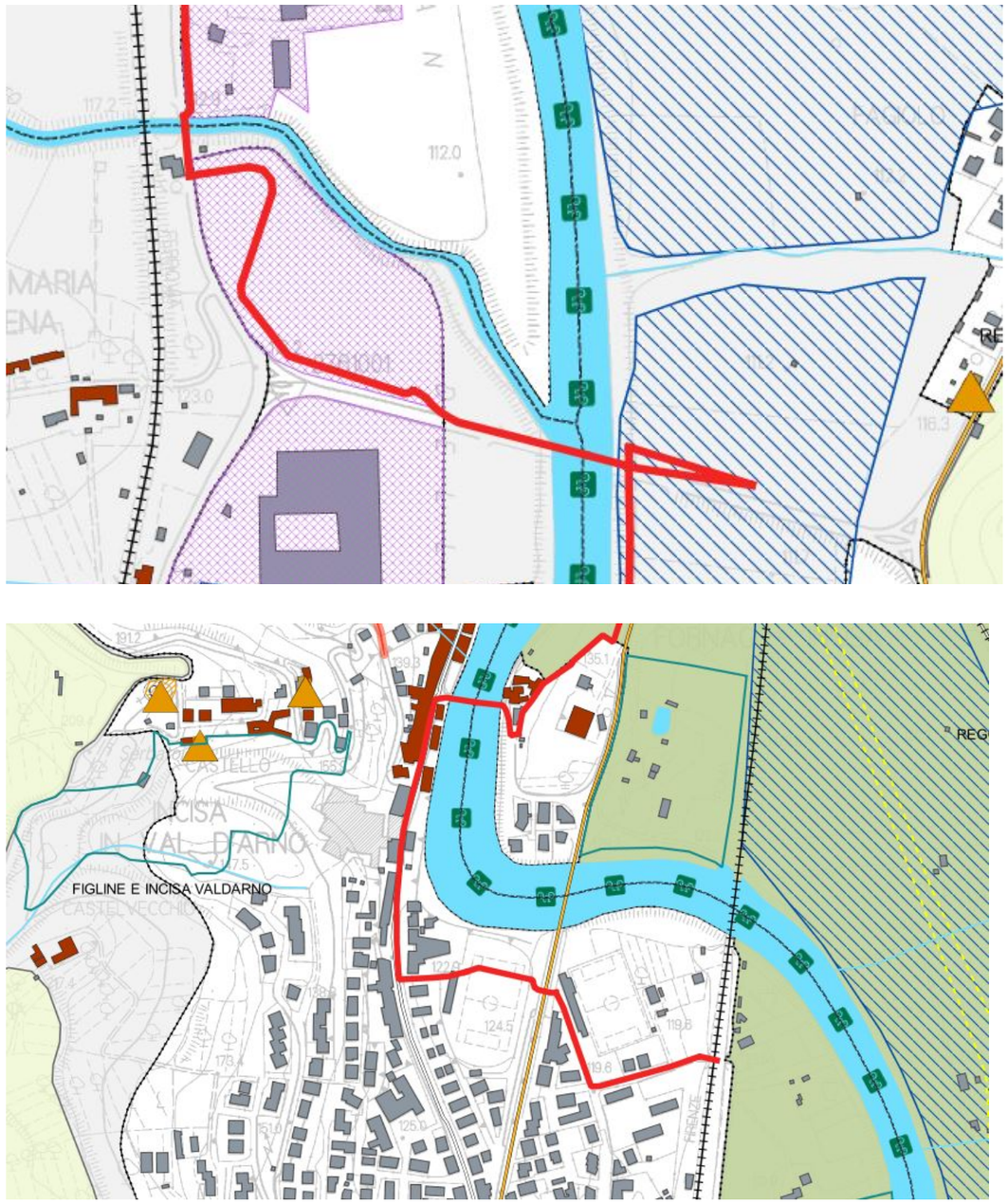


Figura 17: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comuni di Figline Incisa Valdarno. La linea rossa indica il progetto.

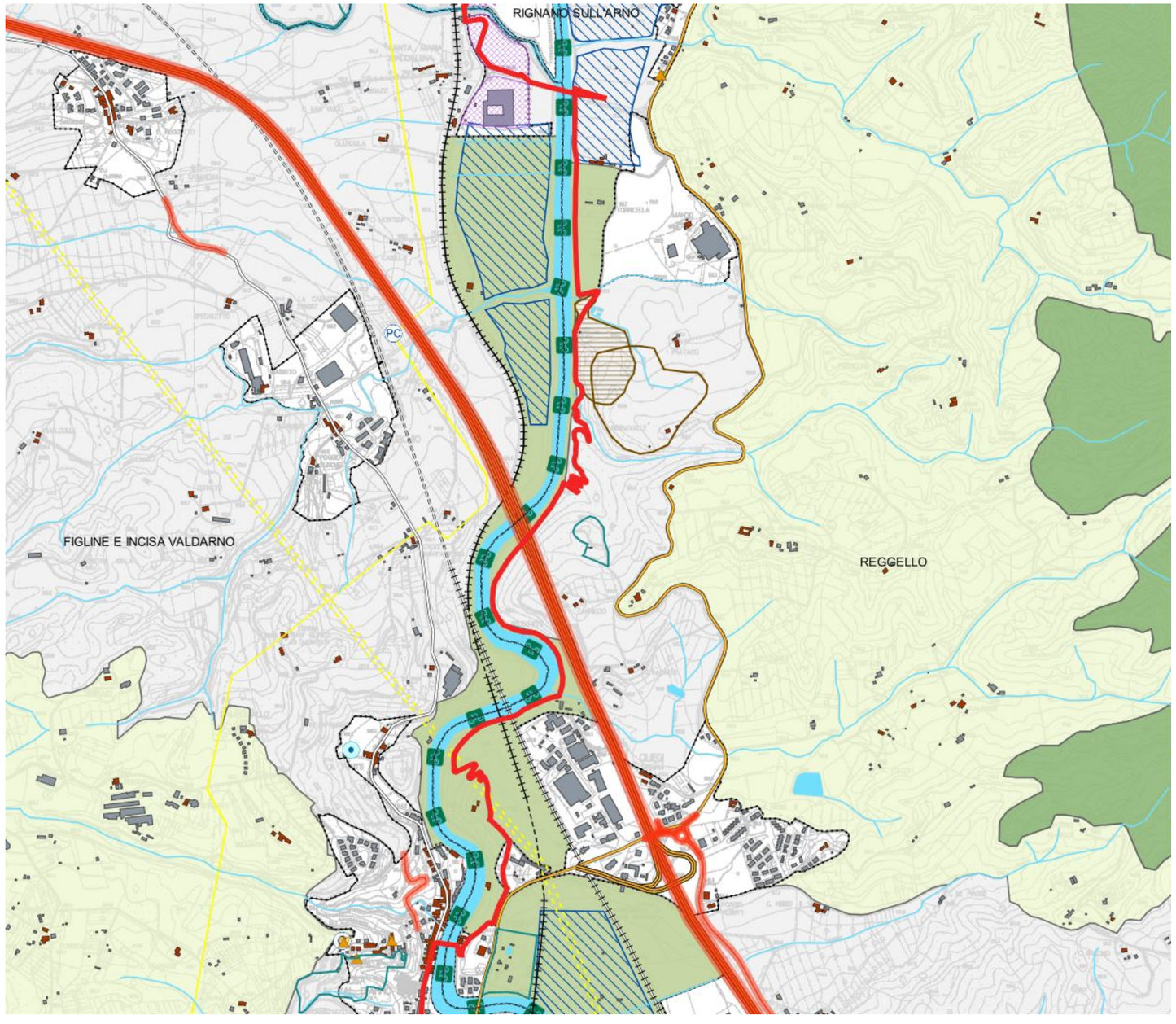


Figura 18: Estratto della Carta dello Statuto del Territorio: Comune di Reggello. La linea rossa indica il progetto.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

https://www.cittametropolitana.fi.it/pums/

Il PUMS è uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio- lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana, e propone il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Il Consiglio metropolitano di Firenze ha avviato il procedimento per la redazione del PUMS metropolitano e di verifica della VAS con la deliberazione n. 121 del 19 dicembre 2018 e ha approvato il cronoprogramma delle attività. Con atto dirigenziale n. 390 /2019 è stato costituito il gruppo di lavoro della Città Metropolitana, che si è avvalso nella redazione del Piano della collaborazione del Comune di Firenze, della Regione Toscana e di professionalità esterne.

Tavola A1 – Mobilità ciclistica e accessibilità universale

Dall'analisi del presente elaborato, si rileva che è prevista la realizzazione della ciclovia in progetto, che è indicata sia come percorso Bicitalia che come rete escursionistica regionale/metropolitana. Sono previsti, inoltre, un centro di mobilità di livello metropolitano a Pontassieve e a Incisa in Val d'Arno (comune di Figline Incisa Valdarno)

Allegato 2 – Interventi Scenario di Progetto

SETTORE	CODICE	DESCRIZIONE	SCENARIO	ORIZZONTE DI REALIZZAZIONE
Nodi interscambio	98N048	Nodi di interscambio modale_Pontassieve	Scenario di progetto	2021-2026
Nodi interscambio	98N044	Nodi di interscambio modale_Incisa	Scenario di progetto	2021-2026

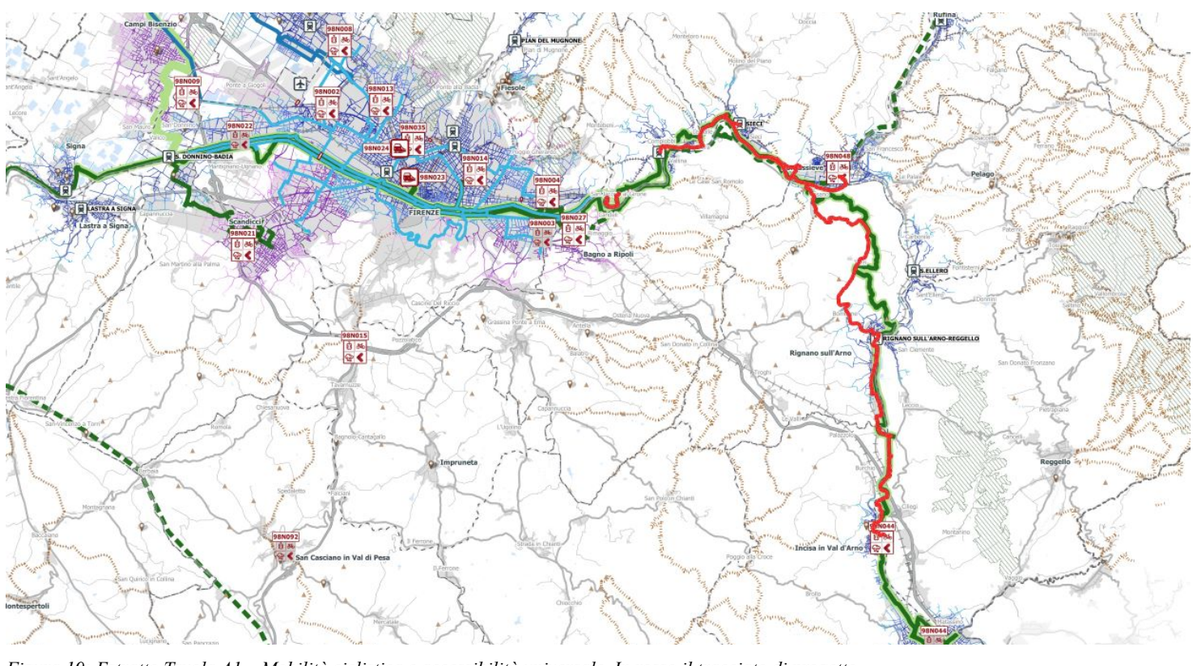


Figura 19: Estratto Tavola A1 – Mobilità ciclistica e accessibilità universale. In rosso il tracciato di progetto

15A999 Codice intervento. Descrizione intervento all'interno degli allegati alla relazione di progetto.

Centri di mobilità di livello metropolitano sono nodi della rete della mobilità che, sulla base dei grandi volumi e/o della diversificata offerta di servizi di mobilità, hanno una rilevanza a scala metropolitana, con dotazione infrastrutturale e offerta di servizi accessori di livello avanzato.

Centri di mobilità di livello territoriale sono nodi della rete della mobilità che soddisfano la domanda di mobilità di un'utenza di un sistema territoriale o di una sua parte, con dotazione infrastrutturale e offerta di servizi accessori di livello standard.

EuroVelo/BiciItalia
Rete escursionistica regionale/metropolitana
Superciclabile FI-PO
Bicipolitana

Percorsi Eurovelo ed Bicitalia, costituiscono le reti escursionistiche a livello rispettivamente europeo e nazione, con scopo turistico-ricreativo
Percorsi extraurbani regionale e metropolitano estendono le reti escursionistiche, con scopo prevalentemente turistico-ricreativo (con linea tratteggiata le direttrici di sviluppo di tale rete).
Le superciclabili metropolitane e la bicipolitana di Firenze rappresentano i collegamenti forti per spostamenti locali con scopo prevalentemente operativo.

Il livello delle microreti della mobilità ciclopedonale rappresenta la porzione del reticolo stradale su cui è prioritario realizzare interventi, anche di carattere locale, per favorire l'accessibilità alla rete di trasporto pubblico su ferro
In taluni tratti due (o più) reti possono sovrapporsi, così risultando funzionali a più scopi.

Si rinvia alla sezione 11.4 della relazione di progetto per una più precisa illustrazione della gerarchizzazione della rete ciclabile di interesse metropolitano.

Si rinvia all'allegato 5 della relazione di progetto per una più precisa illustrazione delle microreti per l'accessibilità ciclopedonale

- Autostrada
- SGC e RA
- Strada Statale Regionale e Provinciale
- Strada Comunale principale
- Strada Comunale secondaria
- Luoghi d'interesse turistico-culturale
- Vincolo storico-architettonico: siti
- Sentieri (OpenStreetMap)
- Parchi, riserve naturali e ANPIL
- Idrografia
- Confine comunale

Interventi

- Rete ciclabile
- Rete ciclabile - sviluppo
- Passerella/sottopasso pedonale
- Stazione ferroviaria
- ZTL
- 15A999 Codice intervento

Codifica scenari

L'assegnazione dei singoli elementi ai diversi scenari segue la seguente codifica:

- Stato attuale
- Scenario di riferimento
- Scenario di progetto
- Scenario evolutivo

Conclusioni

Nel PUMS è prevista la realizzazione della Ciclopista dell'Arno, e dunque del tracciato di progetto.

Piano Strutturale di Pontassieve (PS)

https://www.comune.pontassieve.fi.it/piano-strutturale

La disciplina dettata dal presente piano trova applicazione nella totalità del territorio compreso entro la circoscrizione amministrativa del Comune di Pontassieve.

- adottato con deliberazione C.C. n. 13 del 22.10.2003 (BURT del 12.11.2003)
- approvato con deliberazione C.C. n. 66 del 27.04.2004 (BURT del 1.6.2004)
- ultima variante con deliberazione C.C. n. 99 del 30.11.2021

Le disposizioni del presente piano sono vincolanti per il regolamento urbanistico, per i programmi integrati di intervento, per il regolamento edilizio, per il programma triennale dei lavori pubblici e per qualsivoglia altro piano o programma settoriale comunale suscettibile di incidere sugli assetti e sulle trasformazioni, fisiche e funzionali, del territorio e degli immobili che lo compongono, nonché per le valutazioni degli effetti ambientali delle trasformazioni previste e progettate in tutti i casi in cui le richiedano le vigenti Leggi.

QUADRO CONOSCITIVO

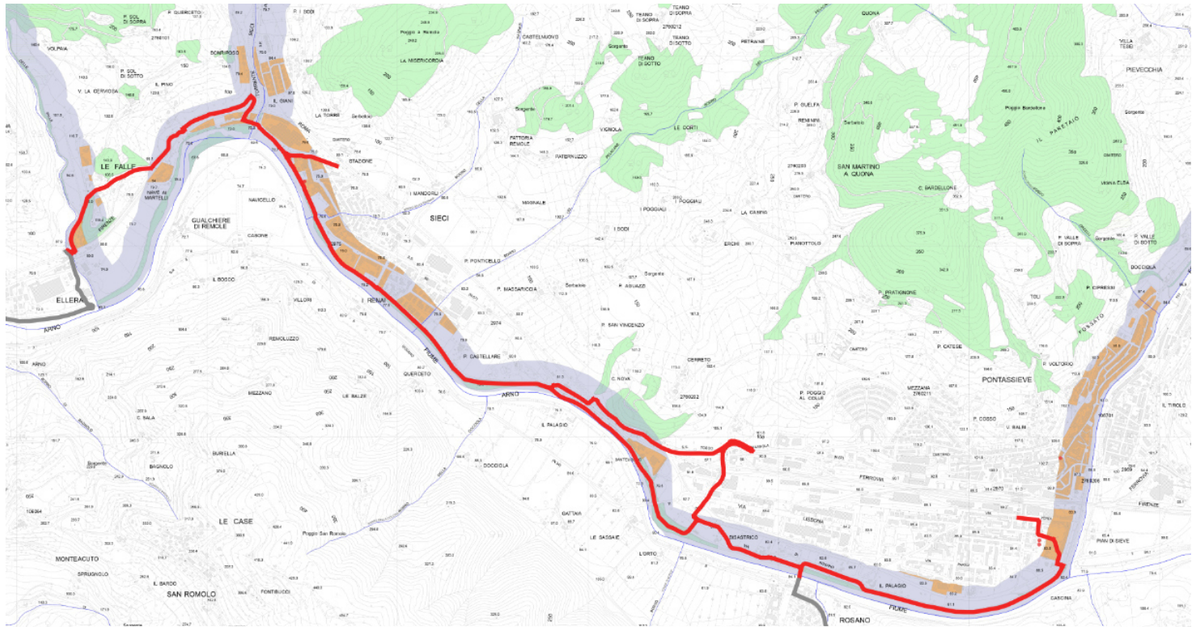


Figura 20: Estratto Elaborato B1.1-sud-Vincoli testo unico. In rosso il tracciato di progetto

ELABORATO B1.1 – SUD- VINCOLI IN ATTUAZIONE DEL TESTO UNICO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE IN MATERIA DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI (D.LGS. 29 OTTOBRE 1999, N.490

La parte del tracciato che attraversa il comune di Pontassieve è interessato dai seguenti vincoli:

- Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua (titolo II, art.146, lett. C)
- Foreste e boschi (titolo II, art. 146, lett. G)
- Zone omogenee A – B E P.P.A. del P.R.G. Vigente al 6/09/1985 (art. 146 L.490/99 comma 2 punti a-b)

L'applicazione di suddetti vincoli è rimandata al Regolamento Urbanistico.

ELABORATO B1.2 – SUD- FASCE DI RISPETTO E DI TUTELA

Il tracciato attraversa i seguenti vincoli ex lege:

- Perimetrazione dei centri abitati ai sensi del codice della strada (D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495)
- Fascia di rispetto stradale: strade extraurbane locali lett. F(D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495)
- Area di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui (D.lgs. 11 maggio 1999, n. 152)
- Fascia di rispetto stradale: strade extraurbane secondarie lett. C (D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 – D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495)
- Fascia di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilari (D.P.R. 11 luglio 1980, n.753 – Titolo III)

L'applicazione di suddetti vincoli è rimandata al Regolamento Urbanistico.

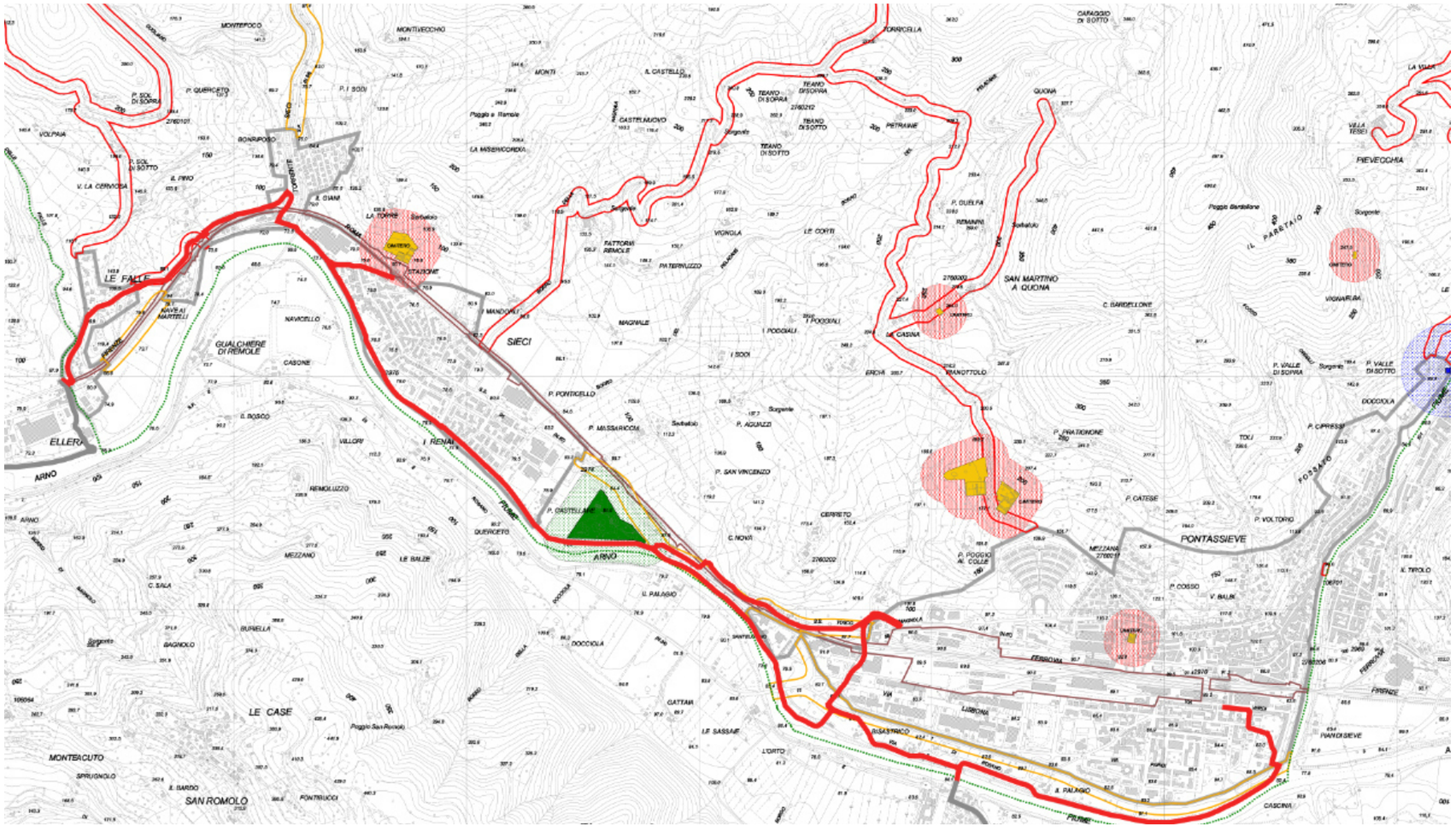


Figura 21: Estratto Elaborato B1.2-sud-fasce di rispetto. In rosso il tracciato di progetto

ELABORATO B6.1 – SUD – BENI CULTURALI
Il tracciato di progetto attraversa 2 nuclei storici e strade storiche. L'applicazione di suddetti vincoli è rimandata al Regolamento Urbanistico.

ELABORATI DI PROGETTO CORRISPONDENTI ALLA STRUTTURA DEL PIANO

ELABORATO C10.1 – SUD – CARTA DI SINTESI DEI RISCHI TERRITORIALI

Il tracciato di progetto attraversa per la maggior parte l'area di rischio idraulico elevato, associato con un rischio geologico medio. Nella parte restante del tracciato il rischio idraulico si trova a livello medio, o del tutto assente nella zone de LE FALLE. Sarà necessaria l'autorizzazione idraulica.

Articolo 8. Classi di pericolosità idraulica media ed elevata

"Relativamente alle aree ricadenti nella classe di pericolosità idraulica elevata (4), lo studio idrologico-idraulico deve definire con precisione, attraverso i normali metodi dell'idrologia, il livello di rischio relativo all'area nel suo complesso. Nel caso in cui dallo studio risulti che l'area interessata è soggetta a fenomeni di inondazione con tempi di ritorno compresi tra 0 e 20 anni non devono essere prescritte, ovvero dichiarate ammissibili, nuove costruzioni, salvo che di infrastrutture a rete non diversamente localizzabili a condizione che si attuino tutte le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico a livelli compatibili con le specifiche caratteristiche dell'infrastruttura considerata. Nel caso in cui dallo studio risulti invece che l'area interessata è soggetta a fenomeni di inondazione con tempi di ritorno superiori a 20 anni devono essere previsti interventi atti a raggiungere la messa in sicurezza dal rischio di inondazione, dei manufatti risultanti dalle trasformazioni, per piene con tempo di ritorno superiore a duecento anni, e al contempo tali da non aumentare il li vello di rischio nelle aree adiacenti. Tali interventi devono inoltre essere coordinati con le analoghe previsioni di altri eventuali piani, idraulici o di bonifica, vigenti o in corso di formazione."

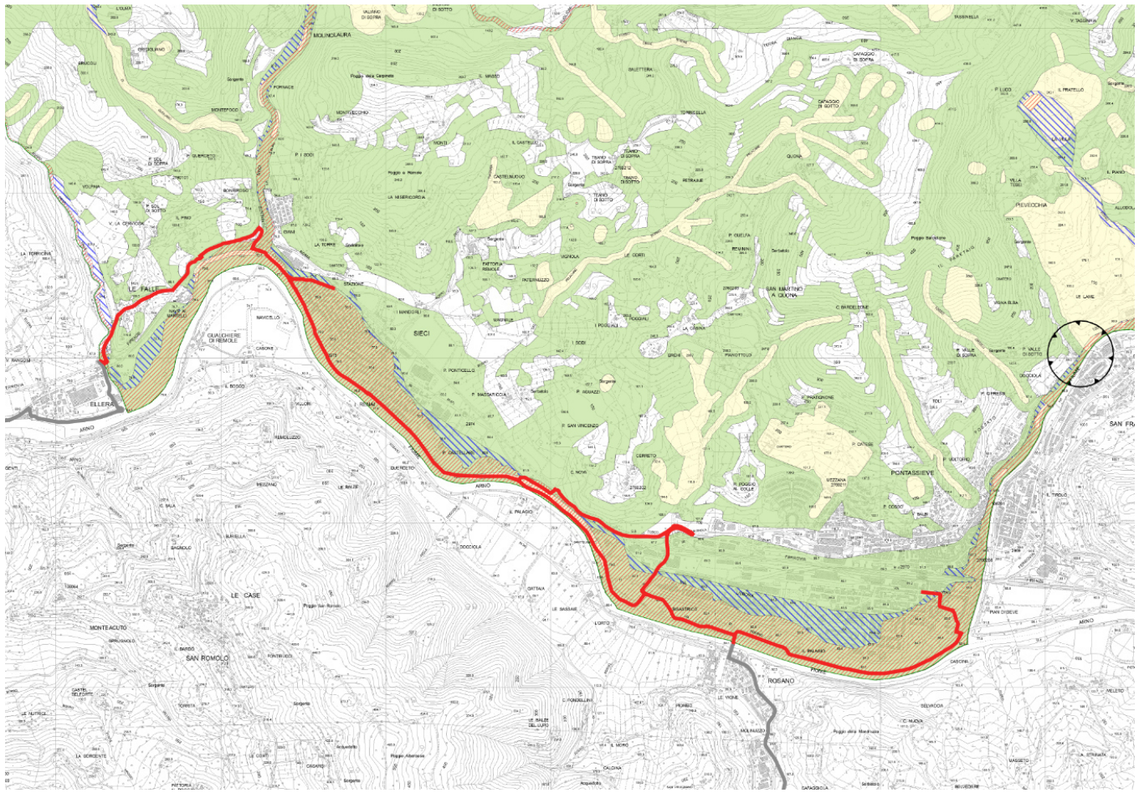
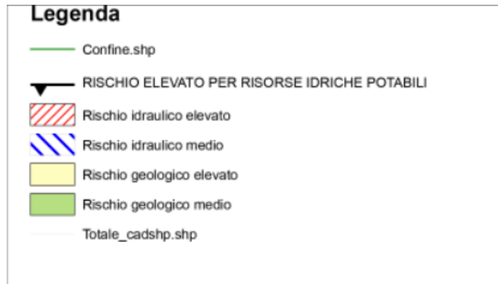


Figura 22: Estratto Elaborato C10.1-sud-Carta di sintesi rischi territoriali. In rosso il tracciato di progetto



ELABORATO C11.1 – SUD- SISTEMI, SUBSISTEMI E ALTRI ELEMENTI DEL TERRITORIO
In questo elaborato vengono analizzati i sistemi territoriali:

- Sistema del territorio rurale e aperto
- Sistema insediativo
- Sistema infrastrutturale

Il tracciato di progetto attraversa le seguenti aree:

- Sistema infrastrutturale: viabilità locale
- Sistema insediativo: subsistema a organizzazione morfologica da trasformare
- Sistema insediativo: subsistema storico
- Sistema infrastrutturale: viabilità secondaria
- Sistema del territorio rurale e aperto: subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua
- Sistema del territorio rurale e aperto: subsistema del fondovalle principalmente a utilizzazione agricola
- Aree critiche (Elementi territoriali di interesse comune)

A seguire verranno citati gli articoli dalle Norme dello strumento urbanistico, in particolare le direttive che interessano direttamente il progetto.

Articolo 17- Subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare

"1. Del subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare, individuato e perimetrato nelle tavole contrassegnate con 11.1, il regolamento urbanistico può definire ammissibile anche l'integrale trasformazione, mediante la modificazione di elementi quali:
– la maglia insediativa e l'impianto fondiario,
– la giacitura e la larghezza di elementi viari,
[…] il regolamento urbanistico può altresì definire ammissibile anche la conferma dell'attuale assetto morfologico e funzionale.
2. Il regolamento urbanistico specifica, con riferimento ai diversi ambiti componenti il subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare, quali caratteristiche siano da considerare, in sede di definizione delle trasformazioni ammissibili, invarianti strutturali, individuandole tra le seguenti, ove presenti e significative:
– la morfologia del terreno qualora caratterizzata da variazioni di energia di rilievo;
– gli elementi della rete idrografica superficiale;
– la vegetazione ripariale;
– le sistemazioni idraulico-agrarie;
– le colture tradizionali e di pregio;
[…] 3. Il regolamento urbanistico può prevedere incrementi della complessiva consistenza edilizia, attraverso ampliamenti, connessi o meno con trasformazioni di ristrutturazione edilizia, o di demolizione e ricostruzione, ovvero attraverso nuove edificazioni, nei limiti in cui siano valutati sostenibili dalla rete viaria, dalle reti e dagli impianti tecnologici di servizio e dalle dotazioni di spazi destinabili sia ai parcheggi e agli altri servizi pertinenziali che alla fruizione pubblica o collettiva.
4. Laddove preveda trasformazioni della rilevanza di cui ai commi 1 e 3 con riferimento ad aree di cui non sia stata puntualmente valutata l'insediabilità dal presente piano, il medesimo regolamento urbanistico deve provvedere a tale puntuale valutazione adottando gli stessi metodi e criteri.
5. Il regolamento urbanistico definisce:
a) quali delle trasformazioni ammissibili, consistendo in trasformazioni di singole unità di spazio, o di singoli manufatti, quali la ristrutturazione edilizia, la demolizione e ricostruzione ed eventuali limitati ampliamenti degli edifici esistenti, la rettifica di ***elementi viari****, la sistemazione degli spazi scoperti, e simili, possano essere disciplinate direttamente dal medesimo regolamento urbanistico;*
6. Il regolamento urbanistico, in particolare nei casi di cui alla lettera b) del comma 5, può disporre che nelle trasformazioni di ristrutturazione urbana, nonché in quelle di nuovo impianto urbanizzativo ed edificatorio, debbano essere riproposte le regole conformative dell'assetto urbano riconoscibili come proprie dei tessuti circostanti o viciniori.
7. Il regolamento urbanistico definisce altresì quali trasformazioni siano effettuabili antecedentemente all'entrata in vigore dei richiesti piani attuativi."

Articolo 15. Subsistema insediativo storico

"1. Sono invarianti strutturali del subsistema insediativo storico, individuato e perimetrato nelle tavole contrassegnate con 11.1:
a) le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, della maglia insediativa, dell'impianto fondiario, che conservano i segni delle regole che hanno presieduto alla loro conformazione;
b) le caratteristiche tipologiche e formali delle unità di spazio, intese come unità edilizie e come unità di spazio scoperto autonome, che li compongono, e che parimenti conservano i segni delle regole che hanno presieduto alla loro conformazione;
c) la compresenza, seppure a diversi livelli di complessità, di pluralità di utilizzazioni, tra le quali, prevalentemente, quella abitativa;
d) le specifiche caratteristiche morfologiche dei rapporti con il territorio circostante delle diverse componenti del subsistema insediativo storico, laddove abbiano concorso a preservarne l'identità e la riconoscibilità.
2. Relativamente al subsistema insediativo storico il regolamento urbanistico definisce una disciplina volta:

[…]– a prescrivere il ripristino delle predette caratteristiche, mediante trasformazioni degli elementi fisici, in cui, e per quanto, esse siano state alterate, facendo riferimento a cartografie storiche, o ad altre idonee documentazioni storiche e iconografiche,

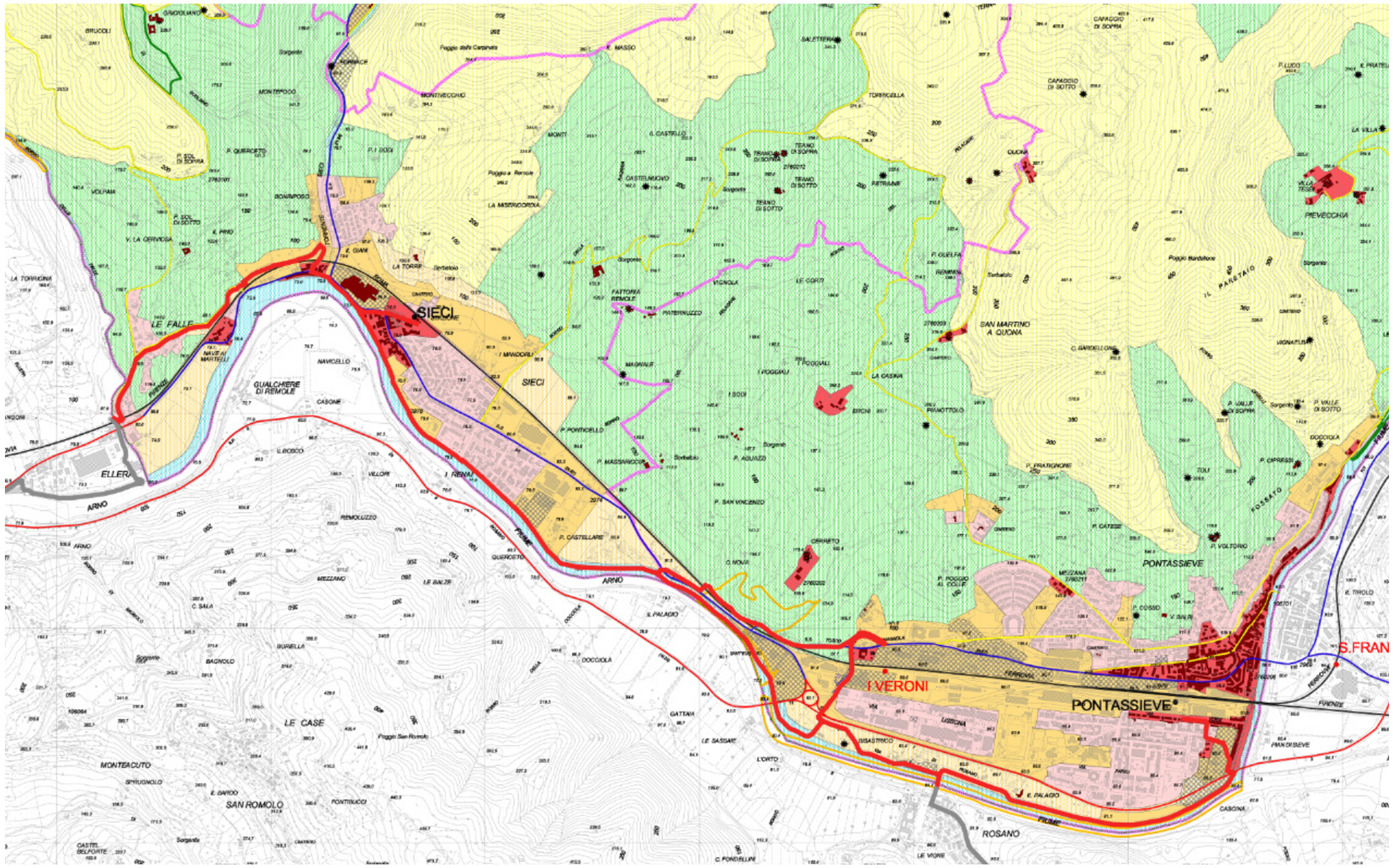


Figura 23: Estratto Elaborato C11.1-sud-Sistemi del territorio. In rosso il tracciato di progetto

ovvero a elementi o tracce superstiti degli assetti originari, e, relativamente al subsistema insediativo storico edificato o riedificato in epoca novecentesca, laddove l'assetto risultante dalle intervenute ricostruzioni non sia riconosciuto di alcun interesse, neppure testimoniale.
3. Ai sensi e ai fini di cui al comma 2 il regolamento urbanistico detta disposizioni, di norma immediatamente precettive e operative, volte a garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino della morfologia insediativa, nonché a disciplinare le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili.
[…] 7. Il regolamento urbanistico deve evitare, o contenere in limiti accettabili, utilizzazioni suscettibili di attrarre consistenti flussi di fruitori non abitanti nell'ambito considerato, nonché le forti concentrazioni di utilizzazioni non abitative indicate al comma 5 che eccedano le quantità in equilibrio con l'utilizzazione abitativa di prevista esplicazione nel medesimo ambito."

Articolo 18. Gli elementi infrastrutturali per la mobilità esistenti

"1. Nelle tavole contrassegnate con 11.1 sono indicati gli esistenti elementi infrastrutturali per la mobilità extraurbana, nonché le loro componenti direttamente interessanti il sistema insediativo, attribuiti alle seguenti categorie:
– viabilità primaria;
*– **viabilità secondaria**;*
*– **viabilità locale;***
– rete ferroviaria;
– stazioni e fermate ferroviarie esistenti.
2. Ogni esistente elemento infrastrutturale per la mobilità extraurbana, pubblico o privato a uso pubblico, ricadente nel sistema del territorio rurale e aperto, ove non indicato nelle tavole contrassegnate con 11.1, è assunto dal presente piano come appartenente alla categoria della viabilità locale.
3. Gli elementi infrastrutturali per la mobilità di cui al comma 1 devono essere mantenuti nel rispettivo tracciato e nella rispettiva configurazione, essendone ammesse la manutenzione, la ristrutturazione, la qualificazione, ivi compresa la nuova realizzazione

di impianti e di attrezzature tecnologiche, di servizio, di arredo e di supporto, complementari e connesse.
4. Il regolamento urbanistico provvede a indicare l'appartenenza degli elementi infrastrutturali per la mobilità, con particolare riferimento a quelli esistenti nel sistema insediativo, alle diverse classi considerate e definite dalle vigenti disposizioni di legge, nonché a determinare la relativa disciplina.
5. Il regolamento urbanistico, nell'adempiere a quanto disposto al comma 4, detta in particolare disposizioni volte alla tutela e alla valorizzazione dei tratti di viabilità di crinale individuati nelle tavole contrassegnate con 8.3."

Articolo 13. I subsistemi e le relative invarianti strutturali

"[…] 4. Sono specifiche invarianti strutturali del subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua:
– la conformazione complessiva degli alvei fluviali, così come determinati dall'azione di modellamento naturale;
– la consistenza delle formazioni vegetali ripariali spontanee.
5. Sono specifiche invarianti strutturali del subsistema dei fondovalle principali a prevalente utilizzazione agricola:
– le residue relazioni, fisiche e funzionali, con i viciniori tratti fluviali;
– la consistenza e la distribuzione degli spazi verdi residui, nonché le loro connessioni fisiche e funzionali.
[…] 9. La conservazione attiva delle invarianti strutturali dei diversi subsistemi in cui si arti- cola il sistema del territorio rurale e aperto è perseguita mediante la disciplina, definita dal regolamento urbanistico, delle trasformazioni, fisiche e funzionali, nonché delle attività, ammissibili e prescritte in tali subsistemi, in particolare attraverso la specificazione degli elementi costitutivi e dei contenuti progettuali dei programmi di miglioramento agricolo-ambientale. Tale conservazione attiva è altresì perseguita con l'attivazione di piani e programmi di settore, nonché di politiche di promozione e di incentivazione."

Conclusioni

Il progetto rispetta le previsioni del Piano Strutturale. Sarà necessaria l'autorizzazione paesaggistica e l'autorizzazione idraulica secondo l'art. 8 (classi di pericolosità idraulica media ed elevata).

Sono presenti sul tracciato anche i seguenti vincoli ex lege:

- Perimetrazione dei centri abitati ai sensi del codice della strada
- Fascia di rispetto stradale: strade extraurbane locali
- Area di rispetto degli impianti di depurazione dei reflui
- Fascia di rispetto delle linee e degli impianti ferroviari e assimilari

Regolamento Urbanistico di Pontassieve (RU)

https://www.comune.pontassieve.fi.it/regolamento-urbanistico

Il regolamento urbanistico, formato, in conformità alle vigenti disposizioni statali e regionali, e nel rispetto delle disposizioni dei vigenti strumenti di pianificazione sovraordinati, con particolare riferimento al Piano strutturale del Comune di Pontassieve, persegue la realizzazione, nel territorio interessato, di uno sviluppo sostenibile, attraverso:
a) le tutele dell'integrità fisica e dell'identità culturale, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
b) la valorizzazione delle qualità, ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti, nonché il ripristino delle qualità deteriorate, e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale;
c) la configurazione di un assetto del territorio interessato coerente con le predette finalità, mediante la definizione:

- delle trasformazioni fisiche ammissibili o prescritte, nonché delle utilizzazioni compatibili, degli immobili che compongono il suddetto territorio;
- delle destinazioni d'uso vincolanti.

Le disposizioni del regolamento urbanistico, con le eccezioni specificamente disposte ai commi 5, 6 e 7, hanno validità a tempo indeterminato, salva revisione in conseguenza di disposizioni degli strumenti di pianificazione territoriale, regionali e provinciali, le quali comportino tale revisione a norma delle leggi vigenti, ovvero in conseguenza di variazioni delle disposizioni del Piano strutturale del Comune di Pontassieve.

- adottato con deliberazione C.C. n.84 del 28.7.2005 (BURT del 17.8.2005)
- approvato con deliberazione C.C. n.154 del 29.12.2005 (BURT del 1.2.2006)
- ultima variante con deliberazione C.C. n. 99 del 30.11.2021

ELABORATO A1.2 – SUD- CORRISPONDENTI AGLI ELABORATI GRAFICI RECANTI "SISTEMI, SUBSISTEMI E ALTRI ELEMENTI DEL TERRITORIO" DEL PIANO STRUTTURALE, CON RETTIFICA DI ERRORI MATERIALI DEL MEDESIMO PIANO STRUTTURALE

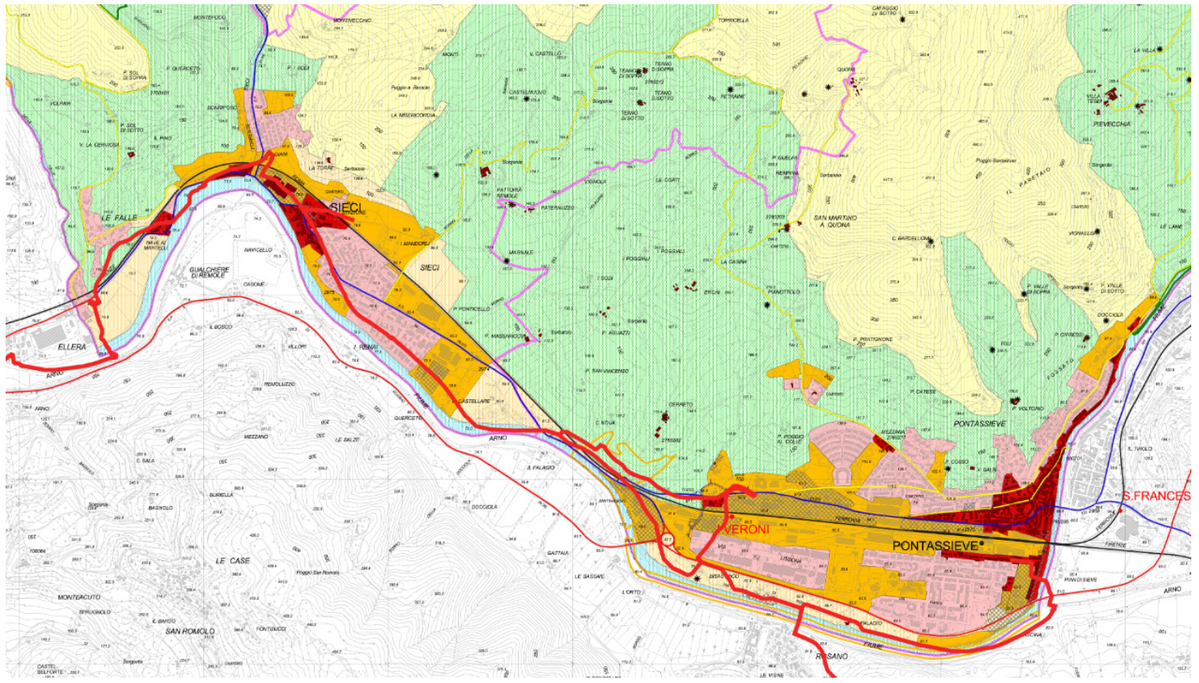


Figura 24: Estratto Elaborato A1.2--sud-Sistemi del territorio. In rosso il tracciato di progetto

L'elaborato in questione riprende i sistemi territoriali delineati nel Piano Strutturale e decide le direttive da rispettare per ogni subsistema.
Come nel PS, il tracciato attraversa i seguenti ambiti:

- Sistema infrastrutturale: viabilità locale
- Sistema insediativo: subsistema a organizzazione morfologica da trasformare
- Sistema insediativo: subsistema storico
- Sistema infrastrutturale: viabilità secondaria
- Sistema del territorio rurale e aperto: subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua
- Sistema del territorio rurale e aperto: subsistema del fondovalle principalmente a utilizzazione agricola
- Aree critiche (Elementi territoriali di interesse comune)

A seguire verranno citati gli articoli dalle Norme dello strumento urbanistico, in particolare le direttive che interessano direttamente il progetto.

Titolo I. Disposizioni relative al territorio rurale e aperto

3. Nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua devono essere previsti e progettati interventi di riqualificazione ambientale finalizzati alla sistemazione delle sponde e delle aree ripariali, e alla conservazione o ricostituzione dei lembi di vegetazione ripariale, con l'esclusivo ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica e con l'impiego di specie coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti, anche ai fini e per gli effetti di cui al comma 13 dell'articolo 28.

4. Nel subsistema dei fondovalle principali a prevalente utilizzazione agricola e nel subsistema della bassa collina deve essere prevista e progettata la ricostituzione di elementi di naturalità con funzioni di rafforzamento della rete ecologica comunale (tutela, restauro, ripristino, nuova costituzione di siepi, filari, nuclei arborei, boschetti poderali, alberi isolati), con l'impiego di specie coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti e con la tradizione locale, anche ai fini e per gli effetti di cui al comma 13 dell'articolo 28.

Articolo 8- Percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati

1. In tutto il territorio rurale e aperto sono ammissibili la manutenzione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la realizzazione di percorsi e di spazi di sosta pedonali e per **mezzi di trasporto non motorizzati**. Essi non devono essere pavimentati con materiali **impermeabilizzanti**. Laddove interessino il subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua non devono costituire ostacolo al deflusso delle acque, né interessare le sponde e le ripe scoscese.

Articolo 17- Reticolo idrografico

1. Lateralmente agli elementi del reticolo idrografico, individuato nelle tavole contrassegnate da d1) del presente regolamento urbanistico, sono stabilite fasce di rispetto pari a 10 metri a partire dai piedi esterni degli argini, o, in mancanza di argini, dai cigli di sponda.
[…] 3. E' favorita la massima rinaturalizzazione delle fasce di rispetto di cui al comma 1 compatibile con le disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6, soprattutto mediante la conservazione e la promozione del formarsi della vegetazione ripariale erbacea e arbustiva.
4. Al fine di garantire l'officiosità dei corsi d'acqua, sono stabilite fasce di protezione che si estendono:
a) per i corsi d'acqua incassati, dal ciglio degli stessi, per tre metri ove l'ampiezza del fondo dei corsi d'acqua sia pari o inferiore a metri 0,50, e per quattro metri ove l'ampiezza del fondo dei corsi d'acqua
sia superiore a metri 0,50;
b) per i corsi d'acqua arginati, dal piede delle scarpate esterne degli argini, ovvero dal ciglio del
controfosso, per quattro metri.
5. Le fasce di protezione di cui al comma 4 sono riservate al deposito delle erbe derivanti dai diserbamenti, al deposito del materiale di spurgo e al transito dei mezzi meccanici impiegati nell'attività di regolazione del regime idraulico e del personale a essa addetto.
6. E' in ogni caso vietata qualsiasi attività:
- che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza, la convenienza all'uso, degli argini dei corsi d'acqua e dei loro accessori;
- che possa produrre ingombro totale o parziale dei corsi d'acqua, od ostacolare in qualsiasi modo il naturale e libero deflusso

delle acque.
7. E' in particolare vietato il tombamento dei tratti a cielo aperto dei corsi d'acqua. Per i tratti tombati è sempre ammissibile il ripristino della sistemazione a cielo aperto.

Titolo II. Disposizioni relative al sistema insediativo

Sezione I. Insediamento urbano storico

Articolo 42- Utilizzazioni compatibili

"1. Nell'insediamento urbano storico sono compatibili le seguenti utilizzazioni:
- abitazioni ordinarie;
- abitazioni specialistiche;
- abitazioni collettive;
- manifatture, purché le lavorazioni garantiscano il rispetto delle disposizioni relative all'emissione di inquinanti atmosferici e idrici, di rumori e di odori dettate da ogni pertinente normativa, e limitate a: artigianato di produzione di beni artistici o connessi con le persone e le abitazioni; artigianato di servizio;
- commercio al dettaglio, limitato a: esercizi di vicinato; pubblici esercizi, limitati a bar, caffè, gelaterie, bottiglierie ed enoteche con somministrazione; osterie, ristoranti, trattorie, pizzerie; commercio al dettaglio ambulante in aree pubbliche;
- attività ricettive, limitate a alberghi; residenze turistico-alberghiere; ostelli per la gioventù, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, residenze d'epoca, residence;
- attività direzionali;
- erogazioni dirette di servizi;
- strutture per l'istruzione;
- strutture culturali, limitate a centri di ricerca; musei; sedi espositive; biblioteche; archivi;
- strutture associative;
- strutture ricreative, limitate a teatri; cinematografi; locali di spettacolo; sale da ritrovo e da gioco; impianti scoperti per la pratica sportiva;
- strutture religiose;
- strutture sanitarie e assistenziali, limitate a ospedali, cliniche, case di cura; ospedali diurni e altre strutture diurne; poliambulatori; ambulatori e centri di primo soccorso;
- realizzazione, cura e fruizione di sistemazioni vegetali;
- mobilità meccanizzata;
- attrezzature tecnologiche."

ELABORATO C1.1 – SUD- ASSETTI PROGRAMMATI DEGLI ELEMENTI DEI SISTEMI TERRITORIALI
L'elaborato mostra gli assetti territoriali esistenti e quelli di progetto negli strumenti urbanistici. Il tracciato attraversa (citando solo quelli programmati)

- -viabilità ciclopedonale (di progetto)

Il tracciato di progetto è considerato in parte tra gli interventi programmati di viabilità ciclopedonale.

ELABORATO D2.1 – SUD – TAVOLA ALTRI ELEMENTI DEL TERRITORIO
L'elaborato analizza ulteriormente gli elementi del territorio e i sistemi già citati. Il tracciato attraversa:

- Boschi (art.12)
- Aree sensibili soggette a rischio idraulico (art.31 comma 7)
- Aree da sottoporre a riqualificazione ambientale (art.23)

Articolo 12- Attività selvicolturali e interventi connessi

"3. Sono consentiti interventi di miglioramento a scopo produttivo, intervenendo nelle forme di governo, a favore delle fustaie e dei cedui composti, laddove le condizioni di stabilità dei versanti lo consentano, e nella composizione floristica con graduale sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone. Sono altresì consentiti, e promossi, interventi finalizzati ad accrescere il valore ecologico, ambientale e paesaggistico dei boschi con azioni a favore delle associazioni vegetali che nel processo di evoluzione possano raggiungere il climax tipico della fascia altitudinale dove viene realizzato l'intervento nel rispetto degli equilibri biologici floro-faunistici già presenti nell'ecosistema.
4. In tutto il territorio rurale e aperto è vietata qualsiasi riduzione dell'estensione delle superfici boscate.
5. La rimozione della vegetazione spontanea legnosa di colonizzazione secondaria è consentita, salvo che nel subsistema delle

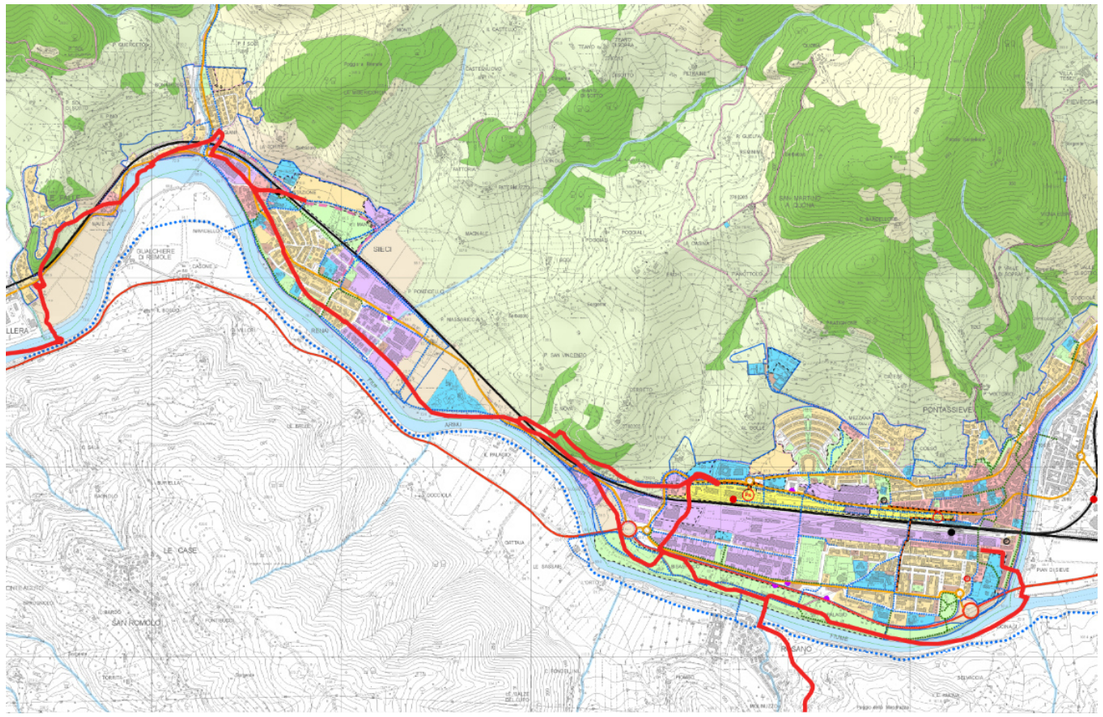


Figura 25: Estratto Elaborato C1.1--sud-Assetti programmati elementi territoriali. In rosso il tracciato di progetto

pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, limitatamente al recupero agricolo di terreni interessati da abbandono colturale, non individuati come boschi dalle tavole contrassegnate con d2) del presente regolamento urbanistico, né rispondenti alla definizioni di boschi, all'interno di areali riconosciuti capaci di produzioni tipiche di qualità, ed è, in particolare, favorita nel subsistema collinare a indirizzo agricolo e forestale complesso. In tale caso la rimozione della vegetazione legnosa deve essere accompagnata dalla realizzazione, se non già esistenti, di adeguate misure di sistemazione delle terre al fine di assicurare idonee condizioni di drenaggio superficiale e di conservazione dei suoli.
[…]7. E' per contro promosso nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua il riformarsi della vegetazione spontanea, segnatamente di quella ripariale sulle sponde degli alvei fluviali, ovvero, nelle aree golenali, laddove sia adeguata, della copertura boschiva, e dell'avviamento all'alto fusto dei boschi cedui e dei boschi misti, previa cessazione definitiva dell'eventuale coltivazione dei terreni; nel predetto subsistema sono comunque vietati i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per l'arboricoltura da legno.
8. Sono in particolare vietati l'abbattimento e l'espianto dei boschi ripariali, e in genere della vegetazione igrofila, ovunque sia presente nel territorio rurale e aperto, e in particolare nel subsistema delle pertinenze ecologiche e morfologiche dei corsi d'acqua, salvo che per comprovate ragioni fitosanitarie, nel qual caso i predetti elementi vegetazionali vanno sostituiti, nelle stesse posizioni e giaciture, nonché con esemplari delle medesime specie.
9. In funzione dell'esercizio delle attività selvicolturali, e della salvaguardia delle superfici boscate, sono ammissibili la manutenzione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la realizzazione:
a) di strade forestali, di piste forestali, di piste temporanee di esbosco, di piste frangifuoco, di condotte, canali temporanei e linee di esbosco, in tutti i casi di larghezza ***non superiore a 3,5 metri lineari****, e non pavimentate con materiali impermeabilizzanti, nonché di imposti o piazzali permanenti o temporanei per il deposito del legname;"*

Articolo 31- Annessi agricoli

"7. Non trovano applicazione i commi 5 e 6 nelle zone individuate dal piano di coordinamento provinciale come ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale, o aree di protezione paesistica e/o storico ambientale o aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico, perimetrate nelle tavole contrassegnate con d2) del presente regolamento urbanistico."

Articolo 23- Aree da sottoporre a riqualificazione ambientale

"1. Relativamente alle parti di territorio rurale e aperto individuate come aree da sottoporre a riqualificazione ambientale nelle tavole contrassegnate con d2) del presente regolamento urbanistico vanno definiti piani attuativi, o altri strumenti di progettazione unitaria degli interventi, che definiscano le trasformazioni e le azioni necessarie, in relazione alle specifiche caratteristiche dei fenomeni di degrado intervenuti, e in atto, al loro recupero ambientale e funzionale.
2. Laddove si tratti di siti affetti da inquinamento del suolo e del sottosuolo, deve essere previsto il ricorso alle più efficaci e sicure tecnologie di bonifica, nell'osservanza delle pertinenti norme aventi forza di legge, e comunque delle indicazioni dei competenti livelli istituzionali sovraccomunali.
3. Le azioni di riqualificazione devono essere rivolte, in ogni caso, a produrre un assetto finale tale da consentire un effettivo ***reinserimento*** *delle aree considerate nel paesaggio e nell'ecosistema circostante."*

Conclusioni

Il progetto rispetta le indicazioni da RU. In mancanza del PO, citato più volte nel PS, si fa riferimento alle seguenti direttive:

- Subsistema fondovalle: tutela della rete ecologica comunale con impiego di specie coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti e la tradizione locale
- Art. 8 (Percorsi e spazi di sosta pedonali e mezzi di trasporto non motorizzati): **non** sono possibili pavimentazioni impermeabilizzanti
- Art. 17 (Reticolo idrografico): **non** sono possibili alterazioni degli argini dei corsi d'acqua e accessori, **né** ingombri totali o parziali dei corsi d'acqua, **né** tombamento di tratti a cielo aperto
- Art. 12 (Attività selvicolturali e interventi connessi): le linee di esbosco possono avere una larghezza **non** superiore a 3,5 metri lineari, **non** sono possibili pavimentazioni impermeabilizzanti

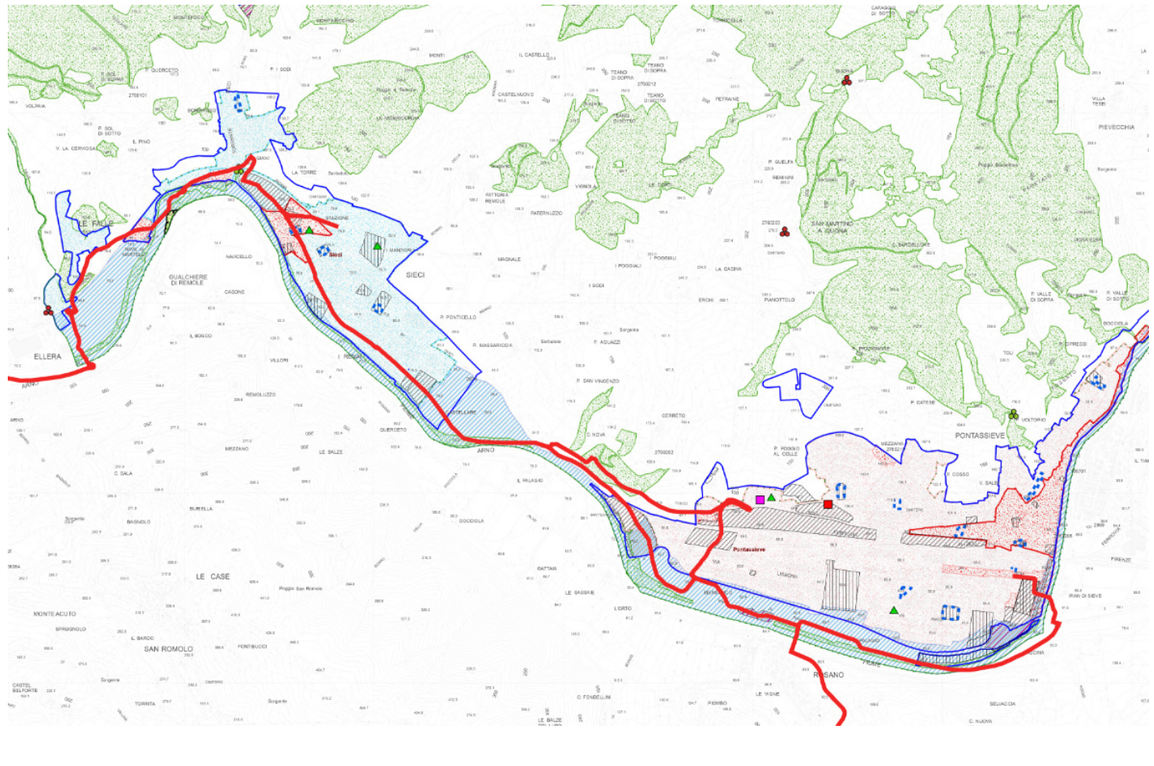


Figura 26: Estratto Elaborato D2.1--sud-Tavola altri elementi del territorio. In rosso il tracciato di progetto